

Città di Bassano del Grappa

Assessorato ai Servizi Demografici



Area Prima Amministrativa

Ufficio Statistica

La famiglia bassanese alle soglie del 2000

Analisi statistica del matrimonio e delle strutture familiari

PRESENTAZIONE

Uno dei principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale si è data per l'anno 2002 è lo studio statistico della famiglia bassanese.

Non si tratta di un'analisi sociale o sociologica che va ad indagare le relazioni di coppia o le relazioni interne alla famiglia, ma è uno studio che ha lo scopo di sintetizzare una serie di dati presenti negli archivi comunali attraverso elaborazioni statistiche per rappresentare la composizione e la struttura familiare e per comprendere le tipologie familiari presenti nel nostro territorio. Risulta così possibile la comparazione anche con altre realtà geografiche e con le tipologie storiche di famiglie per cogliere i mutamenti e comprendere la direzione in cui la famiglia bassanese si sta evolvendo.

Lo studio parte dal generale per arrivare al particolare, inizia cioè definendo la famiglia dal punto di vista sociologico, la descrive nella sua evoluzione storico-giuridica ed arriva all'analisi statistica, toccando aspetti di particolare rilievo ed evidenziando situazioni interessanti che inducono ad ulteriori approfondimenti su problematiche specifiche, che saranno oggetto di successivi studi tematici.

Per la prima volta si sono utilizzate risorse interne, sia per quanto riguarda gli archivi amministrativi utilizzati sia per le risorse umane, ottenendo ugualmente un'analisi statistica di mole notevole che ha richiesto competenze specifiche e professionalità.

Lo studio risulta completo ed estremamente significativo e vuole essere strumento di conoscenza utile alla programmazione e gestione delle risorse nel nostro ambito territoriale.

L'ASSESSORE AI SERVIZI DEMOGRAFICI
dott. Fabio Mocellin

La raccolta, l'elaborazione, l'analisi statistica e l'interpretazione dei dati sono state effettuate dalla dott.ssa **Annachiara Zuccollo**, responsabile dell'Ufficio Statistico-Demografico Comunale.

La supervisione del lavoro è del dott. **Gabriele Tasca**, Vice Capo Area Prima Amministrativa - Responsabile dei Servizi Demografici.

Ha collaborato alla raccolta ed all'interpretazione dei dati su matrimoni, separazioni e divorzi il sig. **Franco Tasca**, responsabile dell'Ufficio di Stato Civile.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
DIRIGENTE AREA PRIMA AMMINISTRATIVA
dott. Gaetano Sebellin

Per la realizzazione del presente elaborato si sono utilizzati strumenti soft-ware quali Word 97 ed Excel 97 di Microsoft Office. Le elaborazioni statistiche sono state svolte tramite Excel 97 ed il soft-ware statistico SPSS 9.0 della SPSS Inc.

Tutti i dati elaborati sono di fonte comunale, ad eccezione di quelli riguardanti i Censimenti e di quelli relativi ad ambiti extra-comunali che, salvo diversa indicazione, sono di fonte ISTAT.

I dati contenuti in altre precedenti analoghe pubblicazioni statistiche che non concordano con quelli qui presentati si intendono rettificati.

Precisazioni ed approfondimenti sui dati e sulle tematiche affrontate vanno richieste all'Ufficio Statistica – Area Prima Amministrativa.

Capitolo 1. – I CONFINI DELLA FAMIGLIA

Lo studio della famiglia riveste un ruolo fondamentale in quanto essa è ed è sempre stata, presso tutte le civiltà antiche e moderne, l'unità fondamentale della società

Definire l'ambito della ricerca, ovvero definire la famiglia, è cosa tutt'altro che banale. Nonostante tutti appartengano ad una famiglia e tutti abbiano un'idea di famiglia, individuarne i confini in modo preciso ed univoco è assai arduo: esistono, infatti, diverse definizioni di famiglia a seconda degli ambiti e delle discipline che la studiano. Le definizioni di famiglia, inoltre, variano anche con il tempo, sulla base dei mutamenti sociali, economici, comportamentali della società in cui essa è collocata.

La famiglia continua ad essere caratterizzata dal matrimonio, anche se si stanno diffondendo nuove forme familiari, quali le libere unioni, le famiglie ricostituite a seguito del fallimento di un precedente matrimonio e quelle unipersonali.

Lo studio della famiglia, quindi, si orienterà non solo sulle coppie coniugate, ma anche sulle altre tipologie familiari al fine di non trascurare fenomeni che stanno diventando sempre più pregnanti.

Nel presente capitolo si vuole inquadrare la famiglia secondo diversi approcci disciplinari: sociologico, storico-giuridico, anagrafico e, infine, demografico e statistico, per dare una panoramica delle diverse interpretazioni di famiglia e ricavarne tutte le possibili tipologie.

1.1 L'APPROCCIO SOCIOLOGICO

La famiglia viene considerata contemporaneamente come *gruppo*, ossia come insieme di soggetti interagenti, e come *istituzione*, vale a dire come unità regolata da precisi vincoli, che, nel suo rapporto di interscambio con l'ambiente ed il contesto sociale di riferimento, adempie a funzioni socialmente determinate.

Appare evidente il carattere complesso della famiglia, composta e modellata da diverse dimensioni che vanno da quelle economiche a quelle affettive. Proprio per tale complessità risulta difficile definirla univocamente ed individuarne i confini.

La famiglia è, infatti, una comunità d'individui legati tra loro da vincoli totali presenti fin dalla nascita (affettivi e di sangue) ed allo stesso tempo, un'associazione volta al raggiungimento di uno scopo e capace per questo di attuare un comportamento razionale ed economico.

Lo scopo dell'agire dell'unità familiare viene indicato da alcuni autori nella produzione-riproduzione della forza lavoro, da altri nella produzione dell'individuo e da altri ancora nella produzione di capitale umano (quindi non solo la riproduzione della specie dal punto di vista biologico, ma anche produzione dal punto di vista prettamente economico).

Sia la produzione che la riproduzione hanno, però, come fine dell'agire economico, il mantenimento e lo sviluppo della comunità oltre al benessere fisico, psichico e sociale della comunità stessa.

La famiglia può essere concepita come un sistema vivente altamente complesso, differenziato e a confini variabili, in cui si realizza quell'esperienza vitale specifica che è fondamentale per la strutturazione dell'individuo come persona, cioè come essere relazionale, nelle sue determinazioni di genere e di età quindi nei rapporti fra i sessi e le generazioni.

La famiglia si configura come una particolare relazione sociale con una natura ambivalente, in quanto spazio di mediazione e di incontro tra bisogni e livelli di realtà opposti o comunque contrastanti e discrepanti tra loro: tra bisogni di solidarietà e di autonomia, tra spinte naturali e culturali, tra spontaneità e coercizione, tra scelta e ascrivibilità tra elementi contrattuali e non contrattuali, tra bisogni privati e bisogni pubblici e così via.

La famiglia, proprio per la sua caratterizzazione di relazione sociale, è in continua trasformazione che le consente di non dissolversi di fronte ai mutamenti strutturali e funzionali del sistema sociale.

Per questo motivo oggi non esiste un'unica tipologia di famiglia.

1.2 IL CONTESTO STORICO GIURIDICO

Uno studio sulla famiglia non può prescindere dai presupposti normativi che la riguardano, nonché dall'evoluzione e dai cambiamenti storico-giuridici che l'hanno accompagnata con il trascorrere del tempo e col mutare dei fenomeni sociali ed economici ad essa correlati. Anzi, i mutamenti storico-giuridici sono gli elementi che, se da un lato condizionano l'evolversi della famiglia stessa, dall'altro sono il riflesso del continuo mutamento e rinnovamento della società, di conseguenza, della famiglia, della sua struttura, delle relazioni di parentela e dei rapporti tra i coniugi.

Ripercorrendo a grandi passi la storia d'Italia dall'unità ad oggi, nello Statuto Albertino, legge fondamentale che reggeva il regno d'Italia, non veniva fatta alcuna menzione della famiglia ad eccezione di quella reale. In più, tale Statuto proclamava l'uguaglianza di tutti, ma lasciava alcune eccezioni di legge, creando uno squilibrio tra i sessi a favore del maschio.

Nel 1948 le donne votano per la prima volta e viene eletta alla Costituente una percentuale femminile grazie anche alla quale la Costituzione repubblicana riesce a mettere dei punti fermi irreversibili sul principio di eguaglianza. Viene affermata l'eguaglianza fra i sessi davanti alla legge, ribadita, poi, nei rapporti con i coniugi e nella struttura familiare, nel lavoro subordinato della donna, nel diritto al voto, nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive, e la famiglia viene definita come *"società naturale fondata sul matrimonio"*.

Accogliendo il principio costituzionale della pari dignità e dell'uguaglianza tra i sessi viene meno, o meglio si affievolisce di molto, la struttura gerarchica della famiglia accentrata sul marito quale capo famiglia. I decenni scorsi, infatti, sulla scorta di quanto disposto dal dettato costituzionale e dalle leggi successive, vedono mutare in modo radicale il ruolo della donna, nelle istituzioni, nel lavoro, nella società e, conseguentemente anche il suo ruolo all'interno della famiglia.

Oggi, non solo la Costituzione si occupa della famiglia: il Codice Civile dedica un intero libro, peraltro ampiamente riformato nel 1975 con la legge sulla riforma del diritto di famiglia, contenente numerose norme tese a regolare i rapporti tra i coniugi, stabilendone i diritti e doveri nonché i rapporti tra questi e i figli, siano essi legittimi o naturali. Un numero considerevole di altre disposizioni di legge inerenti alla famiglia, atte a regolare rapporti successori, di responsabilità ed altro ancora, sono rilevabili all'interno dello stesso Codice. Anche il Codice Penale e numerose leggi speciali contengono norme specificatamente indirizzate alla famiglia, quali la legge sull'adozione, la legge di riforma del diritto internazionale privato, la legge sul divorzio, le leggi di tutela e sostegno della maternità e paternità ecc. Tutte queste norme favoriscono i mutamenti della struttura familiare.

Non solo l'evoluzione normativa ha condizionato i cambiamenti della famiglia. Anche i grandi cambiamenti economico-sociali verificatisi dalla rivoluzione industriale in poi hanno contribuito a far sì che la famiglia cambiasse fisionomia.

Si è passati dalla famiglia allargata, dove più generazioni (sia in senso verticale che orizzontale) vivevano nella stessa casa e attorno alla medesima terra, alla famiglia nucleare ovvero alla famiglia composta per lo più da genitori e figli.

La rivoluzione industriale segna, se non l'inizio, la tappa più importante di una tendenza che vede una significativa "migrazione" della forza lavoro dalle terre alle fabbriche, dando inizio alla nuclearizzazione della famiglia.

Le donne lasciano il focolare domestico per entrare nel mondo della produzione, la procreazione non rappresenta più un "investimento" teso ad aumentare nel futuro la forza lavoro e si riscontra un graduale e progressivo contrarsi della fecondità

1.3 LA FAMIGLIA ANAGRAFICA

La *famiglia anagrafica* è definita dal Regolamento Anagrafico (D.P.R. n. 223/89) come “un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia anagrafica può essere costituita da una sola persona”.

Due sono, quindi, le condizioni essenziali (necessarie e sufficienti) perché un insieme di persone costituisca una famiglia “agli effetti anagrafici”: la coabitazione e il vincolo (matrimonio, parentela, affinità adozione, tutela, affettività).

Venendo a mancare almeno una di tali condizioni non si può parlare di unica famiglia. Pertanto, la convivenza sotto lo stesso tetto (ad esempio per la ragione economica di suddividere le spese) di persone non legate dai vincoli citati porta all'individuazione di più famiglie coabitanti.

Di converso, quando tali condizioni si verificano contemporaneamente si individua necessariamente una sola famiglia anagrafica. Ad esempio, un figlio che dopo il matrimonio continua ad abitare con i genitori, assieme alla novella sposa, costituisce un'unica famiglia con quella dei genitori, indipendentemente dal fatto che tale convivenza dipenda dallo stato di necessità derivante dalla difficoltà di trovare un'abitazione.

Tale definizione, in linea con l'approccio sociologico e diversamente dalla definizione giuridica di famiglia basata sul matrimonio, amplia gli orizzonti anche alle persone sole ed alle libere unioni ed individua, così, famiglie svincolate dal legame coniugale, cogliendo la famiglia che, *di fatto*, vive assieme.

Inoltre, questa definizione di famiglia introdotta dal regolamento anagrafico del 1989 pone un argine al proliferare delle scissioni di famiglie, abolendo uno degli elementi costitutivi della famiglia anagrafica del passato: la messa in comune del reddito da parte dei singoli componenti¹.

L'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) riprende la definizione di famiglia anagrafica nello svolgimento dei Censimenti Generali della Popolazione² al fine di cogliere al meglio la reale situazione delle famiglie residenti nel territorio nazionale. Inoltre, stabilisce che il personale di servizio della famiglia (domestico, collaboratore familiare, ecc., non legato dai suddetti vincoli parentali) che dimora abitualmente nell'alloggio presso il quale presta il servizio costituisce una famiglia a se stante, ad eccezione del caso in cui venga considerato parte della famiglia (vincolo affettivo) come, ad esempio, la “tata” che accudisce i bambini³.

Attraverso la classificazione delle relazioni di parentela presenti tra i vari componenti della famiglia, l'ISTAT individua, come ulteriore suddivisione, i *nuclei* familiari, definendoli come un insieme di persone tra loro coabitanti e legate dal vincolo di coppia (coniugate o non coniugate⁴) e/o dal rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe-nubile). Più in particolare un figlio continua ad essere considerato facente parte del nucleo dei genitori solo fino a che non costituisce una nuova coppia o fino a che non diventa genitore egli stesso, ossia fino a quando non forma un altro nucleo familiare. Il nucleo familiare è, pertanto, composto da minimo due persone.

Sulla base dell'individuazione dei nuclei si perviene a tipologie di famiglia ben dettagliate, basate sulla presenza-assenza di nuclei e sulla loro diversa composizione. All'interno di una famiglia si possono, pertanto, trovare: nessun nucleo (es. persone sole, due sorelle), un unico

¹ La precedente definizione di famiglia era la seguente: “ai fini del Censimento, per famiglia s'intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da essa percepito. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona la quale provvede in tutto o in parte con propri mezzi di sussistenza al soddisfacimento dei bisogni individuali”.

² In quasi tutti i Paesi del mondo vengono condotti periodicamente i Censimenti che servono per raccogliere informazioni sulle caratteristiche socio-economiche e sulla struttura produttiva di ogni Paese. In Italia, i Censimenti della popolazione e delle abitazioni vengono effettuati dall'ISTAT ogni dieci anni con l'obiettivo di contare la popolazione, di aggiornare le Anagrafi comunali e di raccogliere una serie di informazioni utili a conoscere meglio la realtà demografica e sociale del Paese, con ampio dettaglio territoriale. Il primo Censimento della popolazione fu effettuato nel 1861 e, da allora, si sono state effettuate quattordici rilevazioni censuarie.

³ Fino al 1981 venivano considerate facenti parte della famiglia, come membri aggregati di essa, anche le persone addette ai servizi domestici, nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivevano abitualmente con la famiglia stessa.

⁴ Per il Censimento del 1981 (e precedenti) l'ISTAT non considerava come nucleo la coppia che non fosse coniugata, definendo come nucleo familiare solamente la coppia sposata, con o senza figli, nonché un solo genitore con uno o più figli mai sposati.

nucleo (la coppia tradizionale, con o senza figli), due o più nuclei (due fratelli che vivono assieme con le rispettive mogli ed eventuali figli). Infine, una famiglia può essere composta da un nucleo e da altre persone, ad esempio l'anziano che vive con il figlio e la nuora.

La definizione di nucleo familiare, che può o meno coincidere con la famiglia anagrafica, è quella che più si avvicina all'idea che comunemente si ha di famiglia.

Riassumendo, le peculiarità della famiglia anagrafica e del nucleo familiare definito dall'ISTAT sono le seguenti:

- la famiglia anagrafica può contenere più nuclei;
- una persona che vive da sola viene considerata anagraficamente una famiglia, ma non un nucleo familiare;
- due persone (di sesso opposto) che convivono *more uxorio* costituiscono una famiglia ed un nucleo;
- i figli divorziati o vedovi che abitano con i genitori appartengono alla medesima famiglia dei genitori, ma non allo stesso nucleo.

Considerare un singolo alla stregua di una famiglia vera e propria, per quanto possa apparire strano, è in linea con la modernizzazione della società che vede un sempre maggior numero di persone che abitano da sole. Si ha, quindi, una varietà di famiglie unipersonali che devono essere analizzate e studiate, per comprendere appieno i mutamenti della società

Un'ultima importante precisazione riguarda il "capo famiglia": la riforma del diritto di famiglia, infatti, nel dare pari dignità ai coniugi, ha sconvolto le leggi, i regolamenti e la prassi su cui si erano fondati per anni Anagrafe e Censimenti, portando all'eliminazione della figura del capo famiglia, che diventa, ora, *intestataro della scheda* di famiglia anagrafica, nonché del foglio di famiglia utilizzato nei Censimenti. A partire dal Censimento del 1991 "viene considerato come intestatario⁵ del foglio di famiglia, preferibilmente, la persona a cui è intestata la scheda di famiglia in Anagrafe". L'intestatario diventa, quindi, un persona di riferimento, che non è necessariamente il marito o il padre, a cui collegare tutti gli altri componenti della famiglia anagrafica sulla base di alcune relazioni di parentela.

1.4 GLI STUDI DEMOGRAFICI E STATISTICI

Lo studio della famiglia da un punto di vista statistico è molto complesso in quanto deve indagare su più variabili concernenti i diversi componenti familiari, nonché fare i conti con le fonti di dati, spesso carenti.

In primo luogo, per svolgere un'analisi statistica è necessario possedere dei dati compatibili e coerenti con le finalità della ricerca. I dati di partenza condizionano fortemente le tipologie di elaborazione possibili nonché i risultati ottenibili attraverso l'analisi dei dati stessi.

Le principali fonti di dati sono costituite dagli archivi amministrativi delle Pubbliche Amministrazioni e dalle rilevazioni condotte direttamente sulla popolazione, che possono essere di tipo *esaustivo* (che coinvolgono tutta la popolazione, come i Censimenti) o di tipo *campionario* (su una parte selezionata di popolazione).

Tradizionalmente le rilevazioni che hanno permesso di conoscere le dinamiche della popolazione nonché fare il punto sulle trasformazioni familiari sono state le rilevazioni delle statistiche demografiche (di Stato Civile e di Anagrafe) e i Censimenti della Popolazione che, con la rilevazione sulle nascite, sui matrimoni e sul movimento della popolazione, hanno permesso di analizzare le variazioni di calendario, di intensità nonché le nuove caratteristiche emergenti.

I demografi, sulla base delle succitate fonti informative, hanno da sempre studiato scrupolosamente i fenomeni che influenzano la nascita, la composizione, l'evoluzione e la trasformazione della famiglia, ossia il matrimonio e il suo scioglimento (attraverso i tassi di nuzialità, età media alle prime nozze, durata del matrimonio, tassi di divorzialità ecc.), le nascite

⁵ Ai fini dei Censimenti del 1961 e 1971, si considerava "capo famiglia chi esercita la patria potestà, la tutela o chi ha l'amministrazione e la cura degli interessi della famiglia". Per il Censimento del 1981, invece, si considerava capo famiglia "colui che è ritenuto tale dalla famiglia".

(quozienti di natalità e di fecondità età media al primo parto, numero medio di figli per donna) e, infine, la mortalità intesa come cessazione della famiglia (l a vedovanza).

In passato, la classificazione delle famiglie avveniva secondo alcuni caratteri del capo famiglia al fine della conoscenza delle caratteristiche strutturali dei gruppi familiari. Così si guardava, del capo famiglia, sesso, età stato civile, grado di istruzione e condizione professionale o non professionale, per avere un'idea della condizione sociale complessiva della famiglia. Ma già con la riforma del diritto di famiglia nel 1975, tale tipologia di analisi diviene inadeguata, in quanto il capo famiglia perde la prerogativa di rappresentanza del gruppo di cui era capo.

Un altro approccio demografico allo studio della famiglia nel suo complesso si basava sul ciclo di vita familiare, ossia sulla successione di fasi attraverso cui la famiglia passa nel corso della sua vita: matrimonio, nascita del primo figlio, nascita dell'ultimo figlio, matrimonio dell'ultimo figlio, morte di uno dei coniugi.

E' chiaro che, alla luce del nuovo concetto di famiglia che vede strutture molto differenziate, (molte persone non contraggono matrimonio, molte coppie non hanno figli e, inoltre, lo scioglimento delle coppie avviene non solo per morte di uno dei due coniugi, ma anche per intervento del divorzio oppure della separazione legale o della semplice separazione di fatto) si rende necessario uno studio complessivo della famiglia che tenga conto di tutti i suoi componenti, nonché delle relazioni che intercorrono fra essi.

Inoltre, la vedovanza e l'uscita di tutti i figli dal nucleo parentale, non fanno morire la famiglia, bensì la trasformano in famiglia unipersonale, che, essendo sempre più largamente diffusa (grazie anche all'allungamento della speranza di vita alla nascita) riveste notevole importanza sia a livello sociale che a livello politico ed economico.

La famiglia è composta sia dai singoli individui (caratterizzati da una propria specificità), sia dalle relazioni esistenti tra di essi. In più, le relazioni familiari non sono univoche, ma sono caratterizzate dalla presenza di ruoli ben definiti (marito, moglie, padre, madre, figlio, nonno, ecc.) e da un gerarchia connessa alle differenze di genere (maschile e femminile) e di generazione.

La recente evoluzione e diffusione di sofisticate tecniche di analisi statistica e demografica (tecniche di microsimulazione, analisi multivariata, ecc.), assieme ai mutamenti intervenuti nelle tipologie e nelle strutture familiari, hanno portato a studi sempre più approfonditi e mirati, incentrati sulle diverse relazioni familiari e rapporti di parentela, volte a considerare la visione d'insieme di tutti i membri della famiglia.

Si è avvertita, inoltre, la necessità di conoscere aspetti soggettivi, di opinione rispetto ai vari fenomeni che coinvolgono la vita familiare al fine di ampliare la conoscenza anche alle abitudini delle famiglie, alle reti di solidarietà e di aiuto anche da parte di parenti che non convivono, nonché alle interrelazioni tra famiglia e servizi (pubblici e privati).

Negli anni '80 l'ISTAT ha ampliato il proprio panorama informativo attraverso numerose indagini di tipo campionario. Con l'indagine sulle strutture e comportamenti familiari, per la prima volta è stato possibile quantificare e analizzare le reti di solidarietà la loro portata, l'intensità e la direzione dei flussi, la tipologia degli aiuti dati, oltre che un approfondimento su tutte le nuove forme familiari. L'indagine Multiscopo⁶ sulle famiglie ha rappresentato un ulteriore salto di qualità perché con 'Famiglie e soggetti sociali' si è focalizzata l'attenzione sulle strutture familiari italiane (con un dettaglio informativo a livello regionale), il contesto familiare dei soggetti, le reti di parentela (per la prima volta), i rapporti tra le generazioni, le reti di aiuto informale, fino alla fecondità maschile e ad un aspetto cruciale come quello della mobilità sociale.

Di rilievo internazionale, la seconda Indagine Nazionale sulla Fecondità condotta nel 1995-96⁷, costituisce una delle principali fonti di informazione riguardo i comportamenti riproduttivi,

⁶ L'indagine Multiscopo sulle famiglie è condotta periodicamente dall'ISTAT attraverso un campione di famiglie tratte dalle anagrafi di un campione di comuni italiani. Come dice il nome, essa vuole conoscere numerosi aspetti inerenti alle famiglie italiane. Di volta in volta, si pone quindi un obiettivo specifico da indagare.

⁷ L'indagine Nazionale sulla Fecondità, che rientra nell'ambito del progetto Fertility and Family Surveys promosso dalle Nazioni Unite, è stata condotta da un gruppo nazionale di ricerca, coordinato dal prof. Paolo De Sandre, composto da numerosi ricercatori delle Facoltà di Statistica delle Università italiane, dell'IRP-CNR (Istituto di Ricerche sulla Popolazione) e dell'ISTAT. Tale indagine si è svolta per intervista diretta, su un campione di donne e di uomini in età 20-49 anni e su un campione di coniugi/conviventi delle donne intervistate. La prima indagine nazionale sulla fecondità risale al 1979, sempre nell'ambito di un progetto di ricerca a livello mondiale (World Fertility Survey).

coniugali e familiari del nostro paese, oltretutto comparabili con i dati internazionali grazie alla preventiva pianificazione del campione e della strutturazione di tutta l'indagine.

1.5 L'EVOLUZIONE DELLA FAMIGLIA ITALIANA

Papà mamma, due figli e, chissà forse un terzo in arrivo. In media i componenti di una famiglia italiana nel 1931 erano 4,2. Tutt'altra cosa accade ora: il Censimento della popolazione nel 1991 ha rilevato mediamente 2,8 persone a famiglia e ci si attende un dato ancor più basso relativamente all'ultimo Censimento del 2001⁸.

Non si tratta, tuttavia, soltanto di un calo nel numero di componenti: oggi, infatti, la composizione della famiglia è sostanzialmente variata rispetto al passato. Alla tendenza in atto di una diminuzione del numero di componenti si affianca una progressiva semplificazione della struttura delle famiglie con una notevole riduzione di quelle estese, più complesse, e l'aumento di quelle unipersonali e di quelle senza figli. Le nuove forme familiari che si stanno sempre più delineando sono composte da persone che convivono (more uxorio), i genitori soli non vedovi, i singles non vedovi (celibi/nubili, separati di fatto, separati legalmente, divorziati), le famiglie ricostituite dopo il divorzio di uno o di entrambi i componenti.

Un altro segno dei tempi che cambiano è il calo dei matrimoni (nel 1926 venivano celebrati in Italia 7,5 matrimoni ogni 1.000 abitanti, mentre nel 1994 questo dato scende a 5,1), affiancato dall'aumento delle separazioni e dei divorzi.

In particolare nell'Italia del Centro-Nord le famiglie risentono della denatalità, dell'aumento delle separazioni e dei divorzi, della presenza di famiglie unipersonali.

La convivenza alternativa al matrimonio non è molto praticata, se paragonata al resto d'Europa. In Italia la convivenza sembra, infatti, costituire una transazione verso il matrimonio, quasi una sperimentazione della vita coniugale.

La grande rivoluzione che attraversa la famiglia riguarda anche il ritardo nell'uscita dei giovani tra 18 e 34 anni dalla famiglia d'origine e nell'assunzione del ruolo di genitore, nonché il crollo del tradizionale modello femminile di *casalinga-moglie-madre* a favore del nuovo modello *lavoratrice-moglie-madre*.

⁸ Il 14° Censimento generale della popolazione si è svolto tra gli ultimi mesi dell'anno 2001 ed i primi del 2002, con riferimento al 12 ottobre 2001. Attualmente l'ISTAT sta elaborando i dati rilevati che verranno pubblicati tra breve tempo.

LA FAMIGLIA BASSANESE

Dopo aver delineato la famiglia secondo alcuni approcci disciplinari, passando via via a definire le varie tipologie nel loro dettaglio, e dopo aver brevemente descritto l'evoluzione della famiglia italiana, la nostra analisi si orienta ora sulla famiglia bassanese e sui suoi aspetti.

Nei prossimi capitoli si analizza la famiglia bassanese sotto diversi aspetti attraverso l'elaborazione statistica dei dati estratti dai registri di Stato Civile (riferiti ad eventi accaduti all'interno del comune di Bassano del Grappa) e dagli archivi anagrafici (che contengono i dati di tutti i cittadini residenti).

Nel capitolo 2 si studiano i fenomeni demografici che incidono direttamente o indirettamente sulle strutture familiari: i matrimoni celebrati a Bassano, le separazioni ed i divorzi relativi a matrimoni celebrati nella nostra città le nascite (sia quelle avvenute nel Comune, sia quelle riferite a cittadini residenti).

Al capitolo 3 si analizza la famiglia anagrafica bassanese nella sua composizione e nella sua struttura, andando ad individuare quali tipologie di famiglia sono presenti sul nostro territorio.

L'analisi si approfondisce al capitolo 4 con alcuni studi tematici finalizzati a mettere in luce le peculiarità delle famiglie bassanesi, nonché alcuni fenomeni emergenti, relativi a nuove tipologie familiari.

Capitolo 2 – IL MATRIMONIO A BASSANO

Lo studio del comportamento della popolazione bassanese rispetto all'evento matrimonio, l'analisi degli indicatori demografici di nuzialità degli indicatori relativi a separazioni e divorzi, e lo studio del comportamento riproduttivo risultano utili per capire il quadro entro cui stanno avvenendo i mutamenti familiari della nostra città

La nuzialità è un fenomeno che non influenza direttamente la dinamica e la struttura della popolazione e della famiglia: per mettere al mondo dei figli non occorre necessariamente un'unione legale e, d'altra parte, ci sono coppie coniugate che decidono di non avere figli o non possono averne. Si è detto, inoltre, che possono costituire una famiglia anche persone non coniugate. Tuttavia, ci sono strette relazioni tra nuzialità natalità e strutturazione della famiglia: dove il processo riproduttivo avviene prevalentemente all'interno del matrimonio, la maggiore o minore frequenza di questo si combina con una natalità più o meno elevata, portando conseguentemente a tipologie diverse di famiglia.

Nella nostra realtà il matrimonio è (quasi) condizione per la fecondità⁹. Ciò che induce a rompere l'unione può, quindi, avere ripercussioni sulla riproduzione. C'è, infatti, una stretta relazione tra divorzialità e scarsa prolificità. La cessazione del matrimonio per vedovanza resta un problema sociale importante, anche se attualmente è un'esperienza prevalentemente di età tardiva e tipicamente femminile.

Inoltre, nella maggior parte dei casi, il matrimonio e il suo scioglimento sanciscono l'atto iniziale e, spesso, quello finale del nucleo familiare.

In questo capitolo si analizzano i dati desunti dai registri di Stato Civile, nei quali vengono iscritti gli atti relativi ad eventi avvenuti nel territorio bassanese. Pertanto, si parlerà dei matrimoni celebrati a Bassano e delle separazioni e divorzi relativi ai predetti matrimoni, che non necessariamente riguardano cittadini residenti a Bassano (non tutti i bassanesi si sposano a Bassano). Tuttavia, i dati di Stato Civile sono gli unici in grado di fornire con completezza informazioni dettagliate sulle caratteristiche del matrimonio e della sua cessazione.

Per quanto riguarda il matrimonio, lo studio è stato approfondito con particolare riguardo ad alcuni anni a partire dal 1979 fino al 2001, per riuscire a cogliere le tendenze e le variazioni temporali.

Lo studio delle separazioni riguarda gli anni dal 1997 al 2001. Lo studio sui divorzi riguarda complessivamente tutti i divorzi avvenuti dal 1971 (anno successivo a quello di entrata in vigore la legge sul divorzio) fino al 2001, relativi a matrimoni celebrati nel comune di Bassano.

L'ultimo paragrafo, relativo ai comportamenti riproduttivi considera sia dati desunti dai registri di nascita dello Stato Civile, sia dati ricavati dagli schedari dell'Anagrafe comunale.

2.1 LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Analizzare i dati relativi ai matrimoni celebrati a Bassano equivale a studiare il matrimonio dei bassanesi?

La distribuzione dei matrimoni celebrati a Bassano nel 2001 secondo la residenza¹⁰ degli sposi evidenzia che la maggioranza di questi (41,2%) è relativa a cittadini entrambi bassanesi. Solo il 17,5% dei matrimoni riguarda cittadini entrambi residenti in altro comune. Negli altri casi si tratta di matrimoni in cui solo uno dei due nubendi (in prevalenza la donna) è bassanese.

Per capire se, almeno in termini numerici, i bassanesi che si sposano in altro comune si compensano con chi viene da fuori Bassano per contrarre matrimonio, si analizza la residenza degli sposi relativamente ai matrimoni trascritti, per competenza territoriale, nei registri di Bassano

⁹ In Italia il 95% delle nascite avviene entro il matrimonio.

¹⁰ Si tratta della residenza degli sposi antecedente al matrimonio. Dai registri di matrimonio non è desumibile il luogo in cui gli sposi andranno ad abitare dopo il matrimonio.

ma celebrati in altro comune. Si nota che, solo il 17% delle coppie che si sposano fuori città è composto da due bassanesi. Nella maggior parte dei casi, invece, poiché la sposa risiede in altro comune, il matrimonio viene celebrato nel comune di residenza della sposa, come del resto vuole la tradizione.

Si può, quindi, con un basso margine di errore, studiare il matrimonio celebrato a Bassano per capire le principali caratteristiche degli sposi bassanesi.

Il grafico n. 2.1 mostra l'andamento dei matrimoni celebrati a Bassano a partire dal 1930.

A seguito del Concordato con la Santa Sede, nel 1930 inizia la registrazione differenziata tra i matrimoni civili e quelli concordatari. Nei primi decenni, le cifre relative ai matrimoni civili sono irrilevanti, in generale al di sotto dell'1%: il matrimonio è per i bassanesi e per gli italiani in generale quello religioso. Solo dopo il 1968 cominciano ad ingrossarsi le fila di chi sceglie il rito civile. I matrimoni civili passano dal 3,7% del 1971, al 12% del 1981 e quindi al 26,6% del 2001, (nel 2000 hanno rappresentato addirittura il 31% dei matrimoni).

L'analisi della consistenza dei matrimoni ed il confronto temporale vengono effettuati attraverso lo studio dei tassi grezzi di nuzialità bassanese¹¹ (grafico n. 2.2), che rapportano i matrimoni celebrati nell'anno alla popolazione residente nello stesso anno, in modo tale da tener conto dell'incidenza dell'aumento della popolazione sul numero di matrimoni. L'andamento dei predetti tassi, dopo il calo dovuto al secondo conflitto mondiale (4,4 per 1.000 abitanti nel 1944), sfociato in un picco mai registrato precedentemente (9,2 per 1.000 nel 1948), evidenzia un trend in calo successivamente agli anni '60, ritornando nel 2001 alla quota di 4,4 per 1.000 abitanti del 1944.

Al calo della nuzialità ed all'aumento dei matrimoni civili, si affiancano altre tendenze che evidenziano il mutare della società quali l'aumento dell'età al matrimonio, l'aumento dei secondi matrimoni, nonché l'aumento dei matrimoni celebrati con cittadini stranieri.

Lo studio dell'età al matrimonio mostra che i coniugi hanno mediamente tre anni di differenza a favore del maschio. Questa tendenza è consolidata e sembra essere una tradizione che non varia nel tempo. Ciò che, invece, risulta particolarmente evidente nei differenti anni presi in considerazione è la tendenza alla posticipazione del matrimonio: l'età media al primo matrimonio passa da 23 anni per le donne e 26 anni per i maschi nel 1979, rispettivamente a 29 e 31 anni nel 2001. Tale aumento è statisticamente significativo e presenta un trend lineare (tabella 2.1).

Il matrimonio è un evento ripetibile, tuttavia in Italia non sono molto consistenti i matrimoni successivi al primo, sia per la bassa divorzialità (sebbene questa sia in aumento), sia per la mortalità in età avanzata (la vedovanza in età avanzata riduce la probabilità di seconde nozze).

I secondi matrimoni (in particolare quelli civili) denotano una netta tendenza all'aumento, sia per i maschi (passati da 3,9% nel '79 a 10,8% nel 2000) che per le femmine (da 1,3% nel '79 a 8,5% nel 2001). L'analisi congiunta dello stato civile degli sposi e del rito di matrimonio conduce a ritenere che ci sia associazione tra le due variabili in questione, ossia è più probabile che vedovi e divorziati contraggano un matrimonio civile piuttosto che uno religioso. Questo comportamento trova spiegazione nel fatto che il matrimonio religioso prevede come requisito il celibato, derogabile soltanto in caso di vedovanza o annullamento del precedente matrimonio.

I già coniugati hanno la tendenza a sposarsi tra di loro: lo stato civile dello sposo mostra, infatti, un'associazione statisticamente significativa con lo stato civile della sposa.

La crescita dei secondi matrimoni ha una notevole rilevanza ai fini dello studio della famiglia, in quanto sta alla base della formazione di nuove famiglie che si ricostituiscono a seguito del fallimento della precedente unione coniugale.

La città di Bassano ha percentuali di matrimoni civili e di secondi matrimoni ancora relativamente basse se confrontate con il resto d'Europa (in particolare con i paesi anglosassoni), con tendenza all'aumento, in linea con il resto d'Italia.

Il regime patrimoniale scelto dai coniugi al momento del matrimonio denota che la maggior parte delle coppie sceglie la separazione dei beni, che a partire dal 1999 si colloca attorno al 70%, con differenze non significative tra matrimoni civili e concordatari. Tale scelta ha registrato

¹¹ Il tasso di nuzialità viene calcolato rapportando i matrimoni celebrati a Bassano (e non i matrimoni dei residenti) alla popolazione residente a Bassano (media tra inizio e fine anno). Si ipotizza, quindi, che i matrimoni dei bassanesi celebrati in altri comuni si compensino con i matrimoni celebrati a Bassano relativi a cittadini non residenti.

un'inversione di tendenza rispetto agli anni '70-'80, in cui predominava nettamente la comunione dei beni, e questo probabilmente perché la donna non sente più la necessità di essere tutelata dalla comunione dei beni con il marito, avendo raggiunto emancipazione ed indipendenza economica.

Il numero dei matrimoni in cui almeno uno degli sposi è straniero è cresciuto ad un ritmo sostenuto negli anni, in particolare per quanto riguarda i matrimoni civili. La percentuale di matrimoni di stranieri sul totale dei matrimoni è passata dall'1,3% del '79 all'11,9% del 2001, con incrementi particolarmente sostenuti tra il 1989 e il 1994. La crescita più importante ha riguardato i matrimoni tra bassanesi di cittadinanza italiana e donne straniere, che nel corso degli anni hanno acquistato un peso sempre maggiore e rappresentano la maggioranza dei matrimoni di stranieri. Molto meno diffusi sono i matrimoni di donne bassanesi con cittadini stranieri. La quota più bassa è relativa ai matrimoni tra due stranieri.

La maggior parte delle donne straniere che hanno sposato un bassanese tra il 1999 e il 2001 è di origine europea (45%), prevalentemente dell'est. Il 37% è di origine americana (quasi tutte dell'America Latina) e infine il 18,4% proviene dall'Africa. Se si considerano, invece, le donne bassanesi che sposano uno straniero, queste si orientano prevalentemente verso l'Africa, in particolare il Marocco. Per quanto riguarda i matrimoni tra stranieri la maggioranza avviene tra persone con la stessa nazionalità

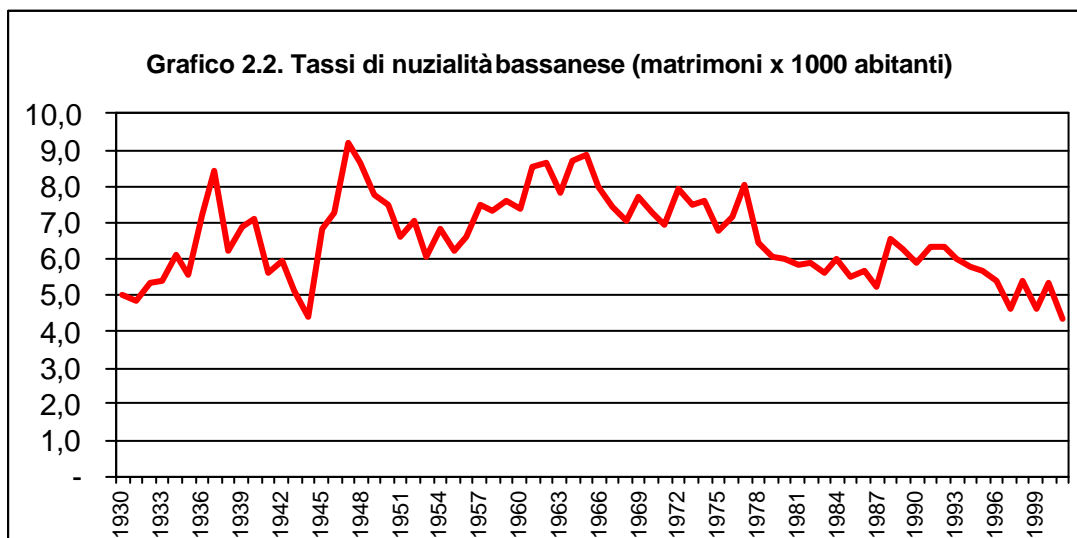
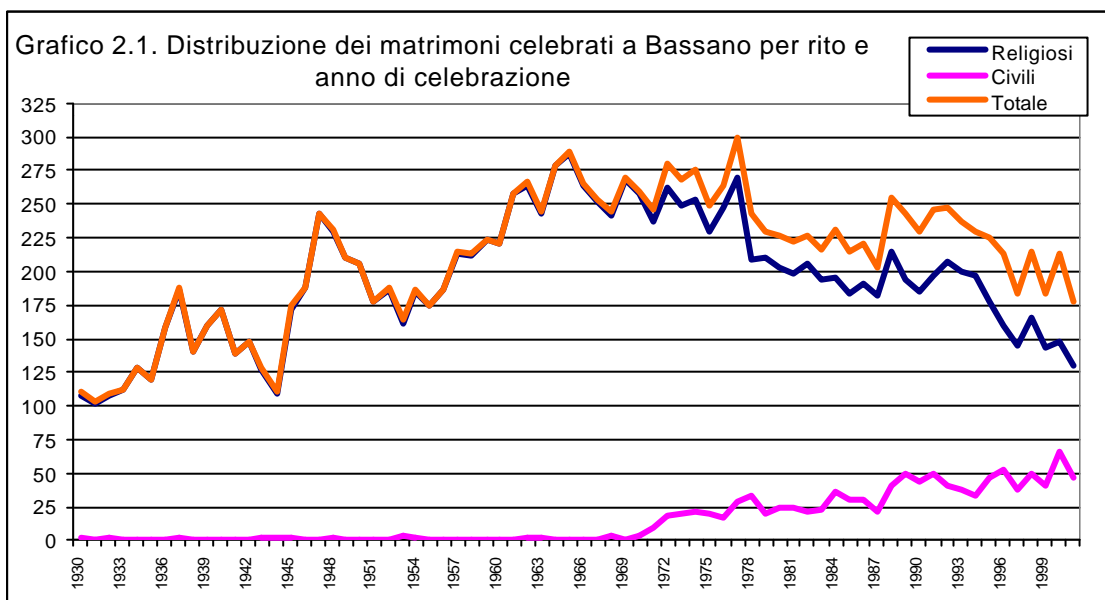


Tabella 2.1. Indicatori relativi ai matrimoni celebrati a Bassano per anno di celebrazione.

Anno di matrimonio	1979	1984	1989	1994	2001
Matrimoni celebrati a Bassano	229	230	243	184	177
Tasso di nuzialità (per 1000 abitanti)	6,1	6,0	6,3	5,8	4,4
Età media al 1° matrimonio					
maschi	26,2	27,1	28,1	29,7	31,4
femmine	23,4	24,3	25,5	26,9	28,9
% matrimoni civili	8,3	15,7	20,2	15,1	26,6
% di secondi matrimoni					
maschi	3,9	3,9	8,2	5,6	9,1
femmine	1,3	4,8	4,1	6,0	4,5
% matrimoni con almeno uno straniero	1,3	1,7	1,6	6,0	11,9
Matrimoni misti (media 1999-2001)					
% con sposo e donna straniera					1,9
% con sposa e uomo straniero					6,8
% matrimoni in regime di separazione dei beni	7,4	19,6	45,3	64,2	69,5
% sposi residenti a Bassano					
sposa					72,3
sposo					48,6

2.2 LO SCIoglimento DEL MATRIMONIO

In questo paragrafo si analizzano i divorzi (cessazione degli effetti civili o scioglimento del matrimonio), le separazioni e gli annullamenti di matrimonio trascritti nei registri di Stato Civile e relativi a matrimoni celebrati a Bassano. Non si tratta, quindi, di divorzi pronunciati necessariamente in questa città e nemmeno riguardano tutti e soli i cittadini bassanesi che interrompono il proprio legame coniugale, ma riguardano, comunque, la maggior parte di essi.

L'introduzione della legge sul divorzio nel 1970 ha inciso significativamente sulla realtà familiare bassanese, come del resto in tutta Italia. Prima di tale data era possibile solo la procedura dell'annullamento presso la Sacra Rota, con modalità notoriamente complesse e solo raramente praticabile in concreto, tant'è che dal 1971 ad oggi Bassano ha registrato 18 annullamenti ecclesiastici a fronte di 600 divorzi riguardanti matrimoni che erano stati contratti dal 1921 fino al 1996. Tali dati testimoniano la sentita esigenza dei cittadini che hanno atteso anche cinquant'anni la possibilità di legalizzare la rottura matrimoniale.

Le separazioni, che possono condurre al divorzio oppure rimanere tali, sono sintomo di un diverso atteggiamento verso l'indissolubilità del matrimonio, e conducono inevitabilmente alla formazione di nuove e diverse famiglie.

Le separazioni riguardanti gli anni dal 1997 al 2001 sono composte per il 94% da omologhe di separazione consensuale e per il 6% da separazioni giudiziali.

Nel quinquennio 1997-2001 si sono registrati complessivamente 173 divorzi e 275 separazioni legali, relativi a matrimoni che erano stati celebrati in città a fronte di 972 matrimoni.

Rappartare divorzi e separazioni ai matrimoni dello stesso periodo è una operazione che può risultare fuorviante se non analizzata criticamente, in quanto i divorzi e le separazioni provengono da matrimoni contratti in un periodo precedente a quello di riferimento. Per questo motivo, considerando che i matrimoni sono andati diminuendo nel tempo e dunque i divorzi del quinquennio 1997-2001 provengono da un numero di matrimoni maggiore di quello registrato nello stesso quinquennio, la percentuale di divorzi e separazioni sui matrimoni risulta più alta di quella reale.

L'operazione che risulta corretta per calcolare quanti matrimoni cessano annualmente è il rapporto tra i divorzi relativi a matrimoni celebrati in un determinato periodo ai matrimoni effettivamente celebrati in quello stesso periodo. Tale procedimento, tuttavia, risulta di difficile calcolo in quanto necessita di maggiori informazioni (in particolare l'anno di matrimonio), ma soprattutto conduce a dei dati che non sono stabili nel tempo, variando in continuazione per il fatto che, in qualunque momento, può essere pronunciata una sentenza di divorzio relativa ad un matrimonio celebrato parecchi anni prima, andando così a modificare la percentuale di cessazioni relative a quell'anno. In questa prospettiva, per la città di Bassano si sono calcolate le percentuali di matrimoni effettivamente cessati anno per anno (grafico 2.3): i matrimoni cessati oscillano tra il 6 e l'11% dal 1971 al 1987; le percentuali scendono notevolmente dopo tale anno, in quanto le fila di tali divorzi andranno a colmarsi nei prossimi anni (vedremo tra poco che il divorzio interviene frequentemente 16 anni dopo il matrimonio).

Un rapido confronto con i Paesi Europei, dove si stima che tra il 40% e il 50% dei matrimoni ogni anno finisca in divorzio, porta a considerare che nella nostra città l'istituzione del matrimonio si mantenga salda, nonostante le eventuali crisi interne alla coppia. La frequenza annua di separazioni e divorzi è ancora relativamente contenuta. Il numero annuo di divorzi si è mantenuto fino agli anni '80 attorno alle 10 unità e, successivamente, attorno alle 30. Le separazioni si collocano al di sopra delle 50 unità annue. Tradotti in termini relativi, questi dati rendono conto del basso rilievo del fenomeno tanto sulla popolazione quanto sull'universo delle coppie: il tasso grezzo di divorzialità è pari a 6,1 per 10.000 abitanti e 14,1 se considerato su 100 matrimoni; gli analoghi indicatori calcolati sulle separazioni sono pari a 12 per 10.000 abitanti e 27 per 100 matrimoni. Tuttavia, a Bassano il numero di divorzi e separazioni è progressivamente aumentato nel tempo.

Anche se tali cifre rappresentano un fenomeno raro, se rapportato alla popolazione, tuttavia esse sono anche un indicatore di sofferenza familiare che coinvolge non solo i coniugi, ma anche i figli e gli altri parenti e conducono ad una stima annua di 200-250 bassanesi coinvolti.

La dinamica crescente del fenomeno assieme al fatto che esso coinvolge più soggetti genera un effetto di accumulazione della "dissoluzione coniugale", con la conseguenza che il contingente di popolazione costituito da separati e divorziati, nonché quello dei parenti (principalmente figli) coinvolti aumenta di anno in anno. Il numero di figli coinvolti nella separazione e nel divorzio dei genitori, sia minorenni che in totale, è in aumento poiché è cresciuto il numero dei divorzi e delle separazioni. I divorzi registrati a Bassano nel corso del 2001 (relativi agli anni 1999, 2000 e 2001) mostrano che la maggioranza dei divorzi avviene per coppie con figli (61,3%) quasi tutti minorenni.

La serie storica del numero di divorzi segnala l'esistenza di un trend crescente, dimostrando un maggiore ricorso alla formalizzazione di situazioni di crisi coniugale.

Interessante è conoscere quanto dura il matrimonio: la durata media nelle separazioni è di circa 12 anni, mentre per i divorzi tale media sale a 16 anni. Se si considerano gli annullamenti ecclesiastici di matrimonio, si nota una durata significativamente inferiore: 8 anni è il tempo medio necessario per annullare un matrimonio religioso. Del resto, sono i presupposti stessi dell'annullamento a determinarne la celerità si presume che un annullamento intervenga in tempi rapidi e che siano più che altro le pratiche burocratiche a determinarne una maggior durata.

Attraverso test statistici¹² si è valutata la durata del matrimonio, quale tempo intercorso tra data di matrimonio e data di divorzio, ponendola in relazione ad alcune variabili che si ritiene possano influenzare la maggiore o minore stabilità del legame coniugale.

Rispetto alla variabile temporale, si nota un accorciamento dei tempi che conducono alla cessazione del matrimonio a partire dagli anni '80 (dal 1980 ad oggi, invece, non ci sono state variazioni significative): si passa da una durata media di circa 20 anni tra il '70 e l'80 ad una durata inferiore ai 16 anni dal 1981 ad oggi. Questo principalmente per due motivi: da un lato la legislazione è intervenuta a raccorciare i tempi necessari per passare dalla separazione al divorzio

¹² Si è utilizzato il T-test per campioni indipendenti e l'ANOVA univariata per il confronto della durata media del matrimonio rispetto alle seguenti variabili di classificazione: anno di divorzio, rito di celebrazione (civile/religioso), cittadinanza (coppia italiana/coppia mista), presenza/assenza di figli, età al matrimonio, differenza d'età tra i coniugi (fino 10 anni/oltre 10 anni ed anche moglie più anziana del marito/moglie più giovane).

da 5 a 3 anni¹³, dall'altro lato i divorzi degli anni '70 includevano anche tutte quelle coppie che hanno atteso per parecchi anni l'entrata in vigore della legge sul divorzio.

La durata del matrimonio varia significativamente a seconda della cittadinanza degli sposi: le coppie miste sono quelle che hanno una minor durata (in media 10,7 anni) mentre le coppie di soli italiani durano mediamente di più (16,2 anni). Si noti, tuttavia, che non divorziano di più le coppie miste, ma lo fanno più in fretta. Infatti, i divorzi che hanno interessato coppie miste sono il 3%, che rispecchiano le proporzioni relative ai matrimoni celebrati a Bassano. Pertanto, si può affermare che le coppie miste divorziano tanto quanto quelle italiane, ma con tempi più brevi.

Un'altra differenza statisticamente significativa nella durata del matrimonio si trova tra il rito (religioso o civile¹⁴) di celebrazione del matrimonio stesso: mentre quelli celebrati in chiesa durano 16,8 anni, quelli civili durano mediamente 12,2 anni, ovvero il divorzio interviene circa 3 anni e mezzo prima.

L'età al matrimonio non risulta significativa rispetto alla durata del matrimonio e nemmeno la differenza d'età dei coniugi troppo elevata (superiore a 10 anni) o il fatto che la donna sia più anziana del coniuge. Ciò va a sfatare alcuni miti riguardanti l'età dei coniugi, che sono più che altro delle tradizioni e non delle necessità biologiche per la stabilità del matrimonio.

Infine, la durata del matrimonio in presenza di figli è mediamente di 17 anni, mentre per le coppie che non hanno figli è di solo 8 anni. Probabilmente la coppia tenta maggiormente a rimanere unita per non influire sulla vita dei figli, magari ancora piccoli, o anche per la diversa capacità economica dei due tipi di famiglia.

Dal punto di vista strutturale, l'età media alla separazione è attualmente pari a 40 anni per gli uomini e 37 per le donne. L'età media al divorzio è più elevata, essendo di 43 anni per gli uomini e 40 per le donne, con differenze non significative nel corso degli anni.

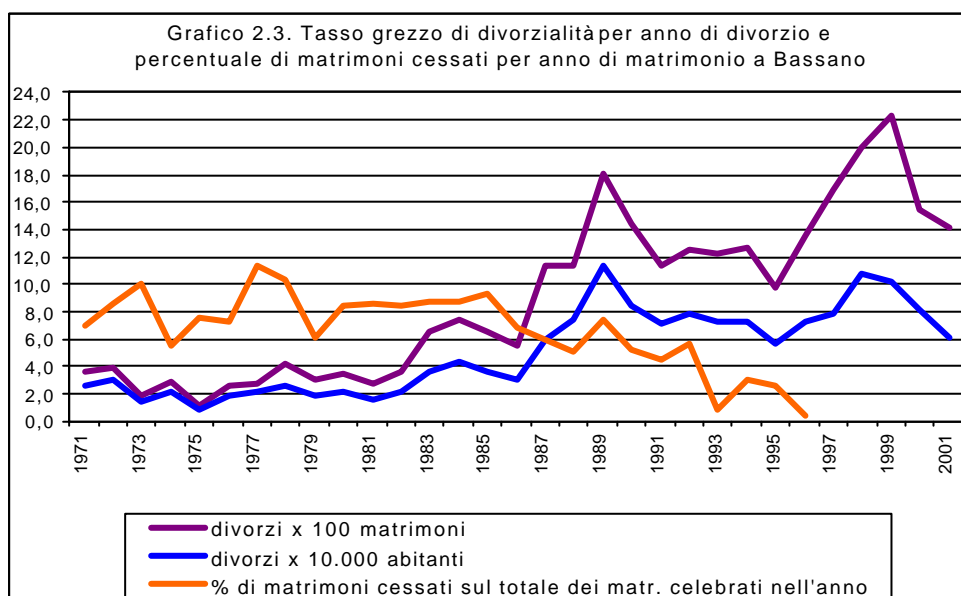


Tabella 2.2. Separazioni registrate a Bassano dal 1997 al 2001.

Anno di separazione	Omologhe di separazione consensuale	Separazioni giudiziali	Totale separazioni	Separazioni per 100 matrimoni	Separazioni per 10.000 abitanti	Durata media
1997	4	50	54	29,5	13,6	11,3
1998	3	48	51	23,7	12,8	11,6
1999	4	55	59	32,1	14,8	11,2
2000	4	59	63	29,6	15,6	13,0
2001	2	46	48	27,1	11,8	12,0

¹³ Legge n. 74/87.

Tabella 2.3. Divorzi e annullamenti ecclesiastici registrati a Bassano dal 1971 al 2001.

Divorzi e annullamenti	Numero di divorzi e annullamenti	%	Durata media del matrimonio
Tipo di cessazione			
divorzio	599	97,1	16,3
annullamento ecclesiastico	18	2,9	7,9
Cittadinanza dei coniugi			
stessa cittadinanza	598	96,9	16,2
coppia mista	19	3,1	10,7
Rito di matrimonio (1)			
religioso	528	87,9	16,8
civile	73	12,1	12,2
Anno di divorzio			
1971-1980	76	12,6	20,1
1981-1990	190	31,5	15,8
1991-2001	338	56,0	14,9
Età media al divorzio			
Maschi	42,9		
Femmine	39,8		

(1) esclusi divorzi relativi a cittadini stranieri

2.3 MATRIMONIO E NATALITÀ

Correlato allo studio del matrimonio vi è quello della natalità in quanto nella nostra realtà il matrimonio è requisito quasi indispensabile non solo per la creazione di nuove famiglie, ma anche per la procreazione dei figli. Il fenomeno del consistente calo della natalità costituisce un potenziale problema per le dinamiche familiari e di popolazione.

Il calo della natalità a Bassano è particolarmente evidente nel grafico 2.4 che riporta i tassi di natalità e di mortalità dal 1930 ad oggi: dopo il baby boom culminato nel 1966 si ha un calo precipitoso della natalità la quale, a partire dai primi anni '80, si è stabilizzata attorno a 9 nati ogni 1.000 abitanti, ponendosi, anche se di poco, al di sotto del tasso di mortalità. Ciò ha condotto ad un saldo naturale della popolazione negativo.

La stima del tasso di fecondità totale per la città di Bassano per l'anno 2001 porta ad un valore di poco superiore a quello nazionale¹⁵: il numero medio di figli per donna bassanese è 1,3¹⁶.

La nascita del primo figlio è posticipata notevolmente rispetto al passato e tale innalzamento dell'età alla nascita del primo figlio fa diminuire la probabilità di averne un secondo o un terzo. Solo una minoranza di donne ha ormai 3 o più figli mentre è sempre più prevalente il modello a 1 e 2 figli.

Attualmente, la maggior parte delle nascite del primo figlio (52%) avviene tra i 29 e i 34 anni con una media di 30,4 anni¹⁷, in linea con quanto si è detto riguardo l'età media al matrimonio (per le donne 29 anni) e con il fatto che la maggior parte della fecondità avviene proprio all'interno del matrimonio. La nascita del primogenito prima di 25 anni si verifica solo nel 9,2% dei casi.

La caduta della natalità e il progressivo innalzamento dell'età media alla nascita del primogenito (a livello nazionale salita di tre anni tra il 1971 e il 1995) sono l'effetto del ritardato

¹⁴ Poiché le variabili rito di matrimonio e cittadinanza presentano un'associazione statisticamente significativa (le coppie miste si sposano prevalentemente con rito civile) il test è stato effettuato per le sole coppie italiane, in modo tale da non avere distorsioni nel risultato.

¹⁵ L'Italia detiene, assieme alla Germania, il primato mondiale della denatalità, con un numero medio di figli per donna pari a 1,2.

¹⁶ Il tasso di fecondità totale è stato calcolato sui dati relativi all'Anagrafe della popolazione residente considerando i nati nel 2001.

¹⁷ Si tratta di stime in quanto si prendono in considerazione i nati tra gennaio e luglio 2002 iscritti all'Anagrafe comunale e residenti nel nucleo della madre, anche se una donna potrebbe avere già avuto figli che, tuttavia, attualmente non convivono più con essa.

ingresso nella vita coniugale nonché delle decisioni maturate all'interno della coppia, secondo l'attuale tendenza, orientate a ridefinire i tempi dell'essere genitori. Si fanno, quindi, meno figli e più tardi.

A fianco del calo della fecondità e delle variazioni di calendario per la nascita dei figli, si evidenzia, in linea con la tendenza nazionale, una crescita delle nascite naturali, che è però inferiore agli altri Paesi Europei.

Nella realtà bassanese le nascite di figli naturali sono sempre state limitate, oscillando tra 2 e 3 ogni 100 nati vivi. Solo negli ultimissimi anni sono aumentate fino a diventare abbastanza consistenti (grafico 2.5): nel 2001 si sono verificate ben 71 nascite da donne non coniugate, che equivalgono al 14,6% dei nati complessivi¹⁸.

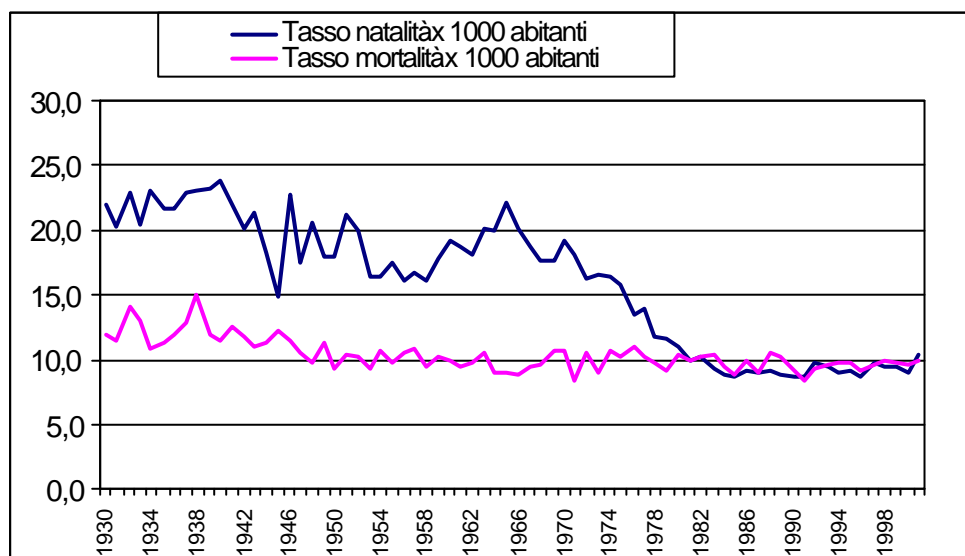
Il fenomeno dell'aumento dei figli naturali va messo in relazione con l'affermarsi delle famiglie di conviventi more uxorio.

Altro dato di notevole interesse è il numero di nascite da genitori entrambi stranieri, notevolmente aumentato rispetto ai primi anni '90: i bambini stranieri nati nel 1993 e residenti a Bassano rappresentavano il 2,7% mentre nel 2001 sono arrivati ad essere il 10,3% dei nati.

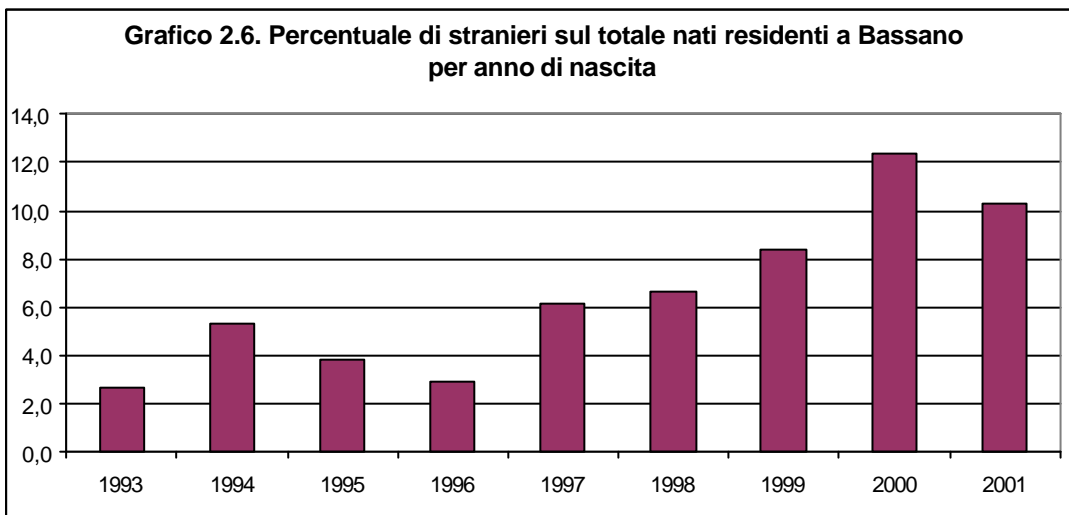
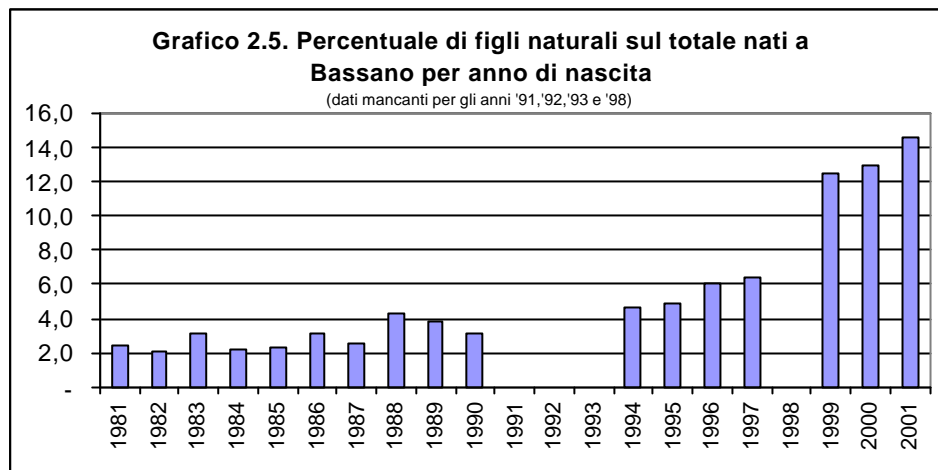
Il numero di nati da genitori stranieri è cresciuto negli ultimi anni di pari passo con l'aumento dei matrimoni di stranieri.

Infine, una curiosità riguardante i nomi più gettonati per i propri figli: negli anni 2000-2002 sono stati attribuiti prevalentemente ai maschietti Andrea, Alessandro, Matteo e Francesco, mentre alla femminucce Anna, Giulia, Chiara e Sofia, con un ritorno ai nomi della generazione degli attuali genitori.

Grafico 2.4. Tassi di natalità e mortalità registrati a Bassano dal 1930 al 2001.



¹⁸ Le nascite di figli naturali sono desumibili dagli atti di Stato Civile che fino al 1996 hanno registrato le nascite avvenute a Bassano. I nati nell'ospedale di Bassano sono notevolmente aumentati a partire dal 1993, in seguito alla chiusura dell'ospedale di Marostica. A partire dal 1997, in conseguenza di modifiche legislative, nei registri di Stato Civile vengono iscritte prevalentemente le nascite denunciate dai residenti bassanesi, con una diminuzione in termini assoluti del numero di nati iscritti in tali registri (i genitori preferiscono denunciare la nascita nel comune di propria residenza). Ciononostante, la proporzione di nascite naturali è ritenuta invariante rispetto alle predette modalità di iscrizione e l'aumento nel tempo è imputabile alle modifiche del comportamento riproduttivo da parte dei genitori.



Capitolo 3 – LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA

La famiglia bassanese viene ora analizzata nei suoi aspetti di composizione, dimensione e relazioni esistenti tra i suoi membri, al fine di descrivere le diverse strutture e tipologie familiari presenti nel nostro territorio.

I dati elaborati provengono dagli archivi dell'Anagrafe comunale, che contengono la popolazione residente a Bassano del Grappa nel 2002¹⁹.

I risultati delle analisi potranno differire, anche se non sostanzialmente, da quelli che l'ISTAT pubblicherà in seguito all'elaborazione dei dati raccolti con l'ultima rilevazione censuaria²⁰. Questo principalmente per due ragioni. In primo luogo per il differente momento di raccolta delle informazioni (i dati analizzati nel presente lavoro si riferiscono, quindi, ad una popolazione diversa da quella rilevata al Censimento, in quanto sono già trascorsi più di 9 mesi, periodo notevole per una città dinamica come Bassano del Grappa che conta mensilmente centinaia di movimenti di popolazione), in secondo luogo perché i modelli di rilevazione censuaria erano maggiormente dettagliati sulle relazioni di parentela rispetto a quelle che ex lege vengono registrate in Anagrafe.

Poiché gli schedari anagrafici non permettono di distinguere se due persone convivono con un legame di tipo amoroso (more uxorio) oppure se hanno solo un legame affettivo (ad esempio il convivente di un figlio), si è dovuto procedere alla ricodifica delle relazioni di parentela relative ai "conviventi" sulla base di scelte di tipo logico (sesso, età paternità ecc.).

Nei prossimi paragrafi si descrivono innanzitutto le principali caratteristiche della popolazione residente a Bassano (paragrafo 3.1) e, successivamente, si analizzano le famiglie sotto il profilo del numero di componenti (paragrafo 3.2), delle relazioni di parentela (paragrafo 3.3), nonché dal punto di vista strutturale, individuando analiticamente (paragrafo 3.4) le varie tipologie di famiglie bassanesi.

L'ultimo paragrafo prende in considerazione le "convivenze anagrafiche", che per il nostro studio costituiscono una tipologia particolare di famiglia, le quali racchiudono un insieme di persone che normalmente abitano e vivono assieme essendo legate da una finalità comune (assistenza, cura, religione, ecc.), quali, ad esempio, le case di riposo per anziani, gli istituti religiosi, le caserme. Spesso questa fetta di popolazione residente viene tralasciata nelle analisi per lasciare lo spazio alle analisi sui contesti familiari. Noi, invece, riteniamo di dover considerare anche tali realtà in quanto esse racchiudono gran parte della popolazione anziana che non è più autosufficiente e che spesso necessita di assistenza socio-sanitaria e di sussidi economici.

3.1 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE BASSANESE

Per comprendere i mutamenti avvenuti all'interno della famiglia e, quindi, capire l'attuale struttura e le relazioni di parentela esistenti è necessario anzitutto ripercorrere i mutamenti intervenuti negli ultimi anni nella struttura per sesso ed età della popolazione bassanese: in quasi tutte le tipologie di famiglie, infatti, è presente una grossa fetta di donne anziane. Perché si verifica questo? La struttura della popolazione si riflette inevitabilmente sulle strutture familiari e viceversa.

La tabella 3.1 mostra un notevole incremento nel tempo della quota di popolazione anziana (oltre i 64 anni) che passa dal 16,5% al Censimento della del 1991 all'attuale 20,2%.

La struttura per sesso ed età della popolazione bassanese evidenzia una maggiore prevalenza femminile, collocata in particolar modo nelle fasce anziane d'età

¹⁹ L'estrazione dei dati è stata effettuata in data 29.07.2002. Pertanto l'archivio include tutti i cittadini che a quella data erano residenti con pratiche di movimento (nascita, decesso, immigrazione, emigrazione) già perfezionate.

²⁰ L'ultimo Censimento Generale della Popolazione, il 14°, si è svolto nel 2001 con riferimento alla popolazione avente dimora abituale a Bassano del Grappa in data 21.10.2001.

Il progressivo calo della natalità abbinato ad un allungamento della speranza di vita alla nascita (73 anni per i maschi e 81 per le femmine) hanno portato ad una struttura della popolazione con pochi giovani e bambini e un numero sempre maggiore di anziani.

E' quindi una popolazione che sta invecchiando e che sta producendo cambiamenti sociali ed economici, con riflessi nelle politiche locali.

La popolazione di Bassano è in continuo mutamento: ogni anno registra circa 3.000 movimenti tra immigrazioni ed emigrazioni e circa 800 movimenti tra iscritti per nascita e cancellati per decesso, che portano ad un complessivo e costante aumento dei residenti in città. Tale aumento è dovuto al movimento migratorio, in quanto Bassano risulta un polo di attrazione sia per le persone provenienti da altri comuni italiani sia per i cittadini stranieri.

Fenomeno di notevole rilievo è l'aumento di cittadini stranieri presenti sul nostro territorio, che sono attualmente circa 2.000 (pari al 4,8% dei residenti). Nel 1989 gli stranieri rappresentavano solo lo 0,8% della popolazione bassanese.

Tabella 3.1. Distribuzione della popolazione bassanese per sesso, classi d'età anno ed anno.

Classi d'età	Censimento popolazione 20 ottobre 1991				Popolazione residente al 29 luglio 2002			
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
0-14	2.843	2.637	5.480	14,1	2.796	2.635	5.431	13,4
15-64	13.386	13.592	26.978	69,4	13.565	13.443	27.008	66,4
65 e +	2.304	4.109	6.413	16,5	3.050	5.180	8.230	20,2
Totale	18.533	20.338	38.871	100,0	19.411	21.258	40.669	100,0

3.2 DIMENSIONE DALLA FAMIGLIA

In linea con quanto si è verificato negli ultimi decenni in tutta Italia, la famiglia bassanese ha registrato un costante calo nel numero medio dei propri componenti.

I dati dei Censimenti mostrano come si è passati da famiglie numerose a famiglie sempre più ristrette: i bassanesi nel 1961 vivevano in famiglie di 4 componenti, mentre oggi tale numero è calato a 2,5 (grafico 3.1).

Come si è visto, ad influenzare e determinare tale restringimento familiare concorrono vari fattori demografici, sociali, economici, quali il drastico calo delle nascite, l'aumento della speranza di vita e il conseguente aumento della popolazione anziana, la diffusione di modelli di residenza in luoghi distanti (o comunque diversi) dai propri genitori, l'elevata mobilità lavorativa, la contrazione dei matrimoni, nonché la forte immigrazione di stranieri che arrivano in Italia da soli (è solo successivo il ricongiungimento familiare).

E così, a fronte del notevole aumento delle persone che vivono da sole, costituendo una famiglia a se stante (29% delle famiglie complessive) e dell'aumento delle famiglie composte da due soli individui, si è verificato il calo di quelle costituite da 3 o più componenti.

La famiglia maggiormente diffusa a Bassano diventa quella unipersonale, mentre nei precedenti censimenti era quella da due persone, con un fortissimo incremento rispetto al '91: si è passati da 2.707 persone singole alle attuali 4.698 (che equivale ad un incremento del 73%).

Quindi, più di una famiglia bassanese su quattro è composta da due persone, più di una su cinque è composta da tre persone e solo una famiglia su venti ha più di quattro componenti.

Osservando la collocazione degli individui all'interno delle famiglie si nota che essi hanno maggior probabilità di trovarsi a vivere assieme ad altri tre componenti: infatti, la maggior parte (28,9%) vive in famiglie da quattro persone, in quanto le famiglie più numerose pesano maggiormente sulla distribuzione della popolazione al loro interno. E così, un quarto dei bassanesi vive in famiglie da tre persone, un quinto della popolazione vive in famiglie da due persone e poco più di un bassanese su dieci vive da solo.

Il confronto dei dati attuali con quelli dei passati censimenti evidenzia delle caratteristiche nuove. Il grafico 3.2 mostra che nonostante la famiglia da 4 persone sia quella che include la

maggioranza dei cittadini bassanesi essa è in calo. Anche la proporzione di famiglie di tre persone è in diminuzione, mentre nel 1991 essa aumentava.

Il forte restringimento delle famiglie ed il notevole incremento delle persone che vivono da sole collocano Bassano in linea con le città maggiormente urbanizzate. E' noto, infatti, che le famiglie più numerose risiedono prevalentemente nelle aree rurali, mentre i fenomeni appena descritti per la nostra città si verificano sempre più nelle aree metropolitane ed industrializzate.

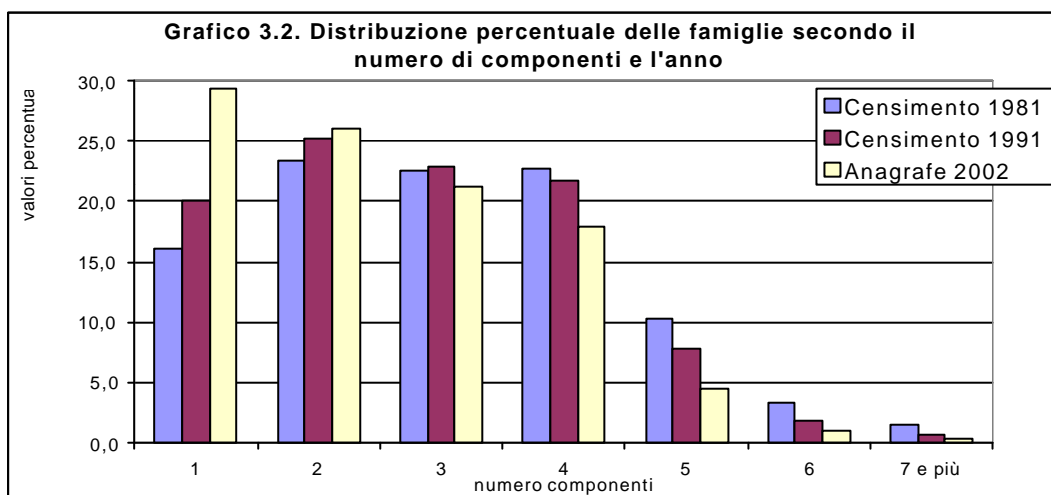
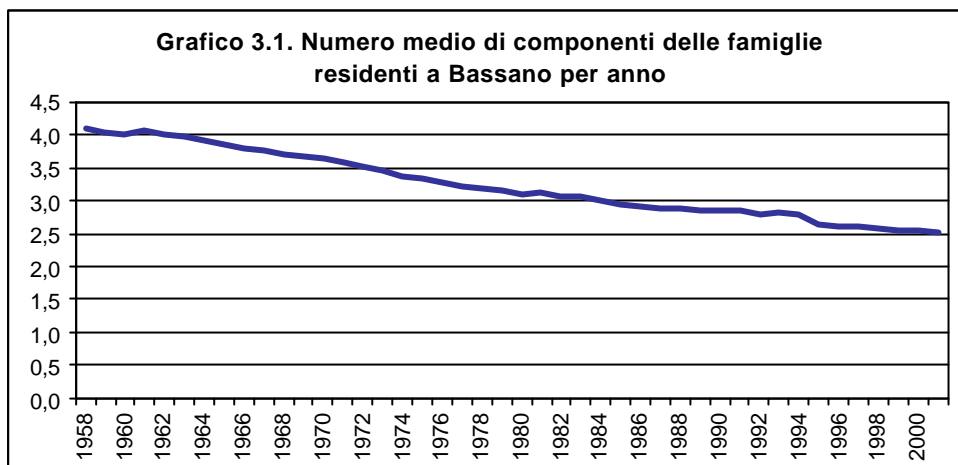


Tabella 3.2. Distribuzione delle famiglie e dei residenti in famiglia (escluse convivenze anagrafiche) a Bassano per numero di componenti della famiglia e anno.

Numero componenti	Censimento 1981		Censimento 1991		Anagrafe 2002	
	Famiglie	%	Famiglie	%	Famiglie	%
1	1.985	16,1	2.707	20,1	4.698	29,2
2	2.873	23,4	3.382	25,1	4.175	26,0
3	2.769	22,5	3.082	22,9	3.414	21,3
4	2.799	22,8	2.918	21,7	2.865	17,8
5	1.273	10,4	1.041	7,7	705	4,4
6	402	3,3	250	1,9	154	1,0
7 e più	192	1,6	91	0,7	52	0,3
Totale	12.293	100,0	13.471	100,0	16.063	100,0
Componenti	Residenti	%	Residenti	%	Residenti	%
1	1.985	5,3	2.707	7,2	4.698	11,9
2	5.746	15,3	6.764	17,9	8.350	21,1
3	8.307	22,2	9.246	24,5	10.242	25,9
4	11.196	29,9	11.672	30,9	11.460	28,9
5	6.365	17,0	5.205	13,8	3.525	8,9
6	2.412	6,4	1.500	4,0	924	2,3
7 e più	1.429	3,8	679	1,8	400	1,0
Totale	37.440	100,0	37.773	100,0	39.599	100,0

3.3 RELAZIONI DI PARENTELA ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA

La famiglia anagrafica si compone dell'intestatario della scheda di famiglia (così come definito nel capitolo 1) e da altri componenti legati all'intestatario stesso da una "relazione di parentela"²¹ (coniuge, figlio, nipote, genitore, cognato, convivente, ecc.) dalla quale si può risalire ai legami intercorrenti tra i singoli individui all'interno della famiglia e, quindi, alla struttura della famiglia stessa.

Osservando, in prima analisi, le predette relazioni di parentela presenti negli archivi anagrafici, si scopre una larga varietà di legami con l'intestatario: i più numerosi sono i figli (55%), seguono i coniugi (37,6%), poi, con percentuali notevolmente inferiori e praticamente irrilevanti, conviventi, fratelli, nipoti, cognati, genitori, generi e nuore, suoceri e altri.

La presenza esigua di relazioni diverse da coniuge e figlio fa dedurre che le famiglie con una struttura complessa siano presenti in misura molto limitata (tabella 3.3). Invece, la famiglia composta da genitori con figli sembra prevalere sulle altre. Il numero di famiglie che hanno al loro interno un coniuge mostra che poco più di metà delle famiglie si basa sul vincolo matrimoniale.

Come già evidenziato nella premessa di questo capitolo, le persone iscritte in Anagrafe come conviventi non sono necessariamente conviventi more uxorio dell'intestatario scheda di famiglia, ma possono avere un altro tipo di legame affettivo all'interno della famiglia anagrafica (ad esempio si può trattare di figli del convivente, di genitori del convivente, ecc.). In totale i bassanesi che convivono con un legame di tipo amoroso o semplicemente affettivo, ma senza vincoli di parentela o affinità con l'intestatario né con gli altri componenti della famiglia, rappresentano solo il 2,4% dei cittadini che non sono intestatari di scheda. Da ciò si può arguire una scarsa propensione alle unioni libere all'interno della famiglia e, quindi, un attaccamento alla tradizione matrimoniale.

Tabella 3.3 Distribuzione assoluta e percentuale dei residenti a Bassano del Grappa per sesso e relazione di parentela con l'intestatario di scheda di famiglia anagrafica.

Relazione di parentela	Maschi	Femmine	Totale	% (esclusi IS)
Intestatario scheda anagrafica	11.142	4.921	16.063	
Figlio/a	7.071	5.873	12.944	55,00
Coniuge	259	8.603	8.862	37,65
Convivente	185	386	571	2,43
Nipote, pronipote	176	153	329	1,40
Fratello, sorella	168	157	325	1,38
Genitore	33	144	177	0,75
Genero, nuora	47	88	135	0,57
Suocero/a	12	71	83	0,35
Cognato/a	21	24	45	0,19
Figlio del coniuge	24	9	33	0,14
Cugino/a	13	5	18	0,08
Altro parente o affine	6	8	14	0,06
Totale	19.157	20.442	39.599	100,00

²¹ Secondo l'impostazione di questo studio, la relazione di parentela della famiglia anagrafica non va intesa in senso civilistico (ex art. 74 del Codice Civile), ma in senso più ampio, comprendendo anche coniugi, affini e conviventi.

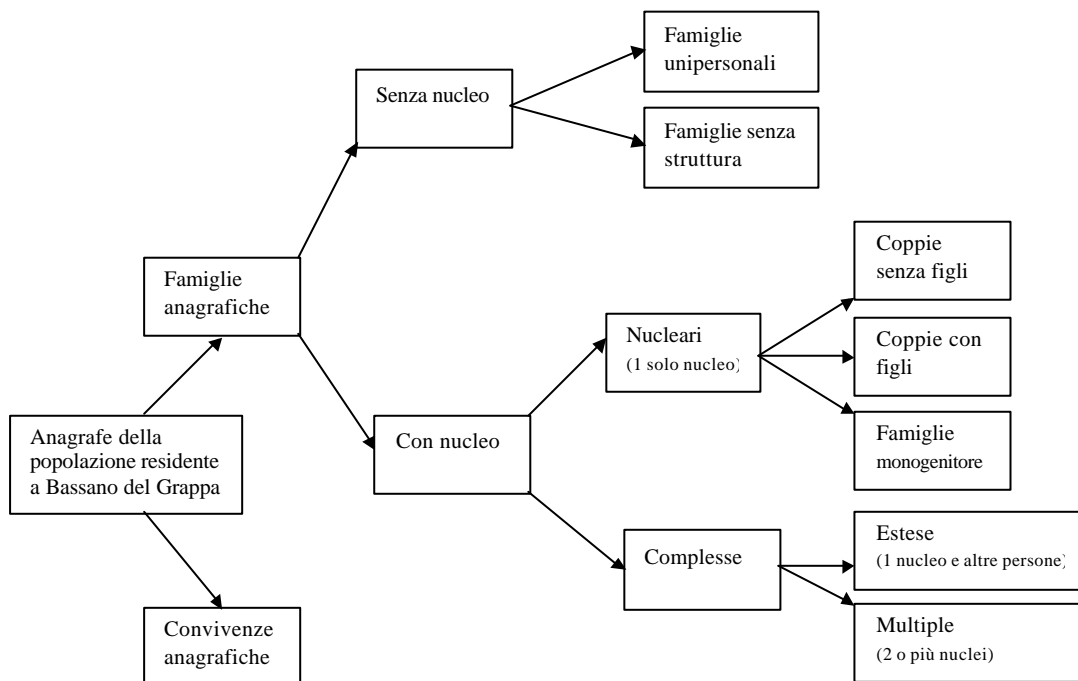
3.4 STRUTTURA DELLE FAMIGLIE

I dati analizzati sono stati oggetto di notevoli elaborazioni, dovendo passare anche attraverso a ricodifiche preventive per poter essere trattati in modo univoco e per poter giungere a risultati affidabili.

Il fatto di essere intestatario di scheda non ha molta valenza ai fini dell'analisi delle strutture familiari, ma valgono molto di più i legami e le relazioni di parentela che esso ha con i restanti membri della famiglia anagrafica. Ad esempio, se l'intestatario della scheda di famiglia vive con entrambi i genitori costituisce una coppia con figlio, al pari di una famiglia costituita dall'intestatario, dal coniuge ed uno o più figli.

Inoltre, come già ricordato più volte per quanto riguarda i conviventi, si sono dovute operare ricodifiche sulla base di alcune ipotesi e a seguito di confronti incrociati tra i vari dati anagrafici, per poter individuare quelle coppie conviventi in unioni libere da assimilare, al fine dell'analisi, alle coppie coniugate. Quindi, nel prosieguo dello studio, per coppia si intende sia quella coniugata che quella convivente.

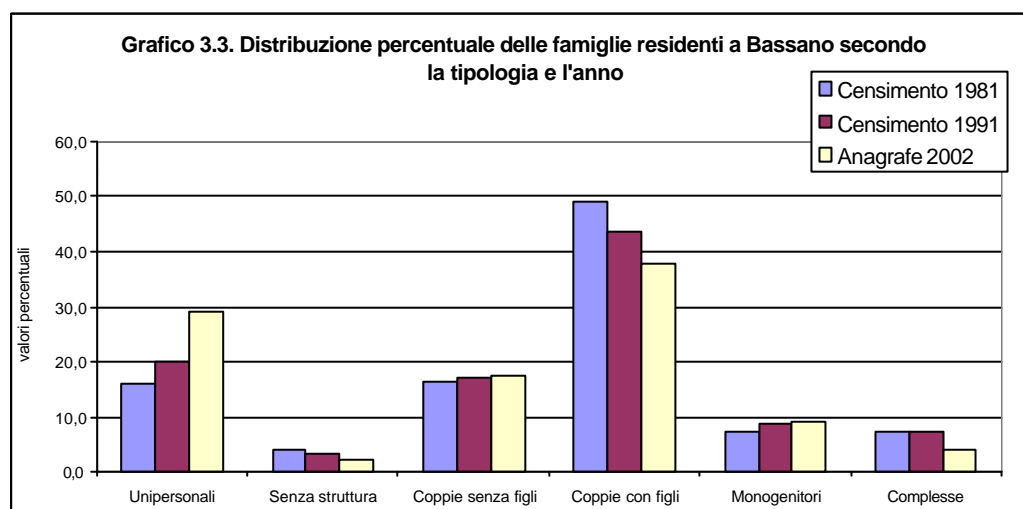
Si è potuto, così, giungere alla classificazione delle famiglie bassanesi sulla base delle diverse relazioni di parentela al loro interno ed alle caratteristiche dei propri componenti. Innanzitutto si sono distinte le strutture familiari in base ai nuclei in essa presenti: nessun nucleo, un solo nucleo, più di un nucleo ovvero un nucleo con altri parenti, affini e/o conviventi. L'ulteriore approfondimento dell'analisi ha condotto all'individuazione di precise tipologie che saranno ampiamente descritte nei prossimi paragrafi e riassunte nel seguente diagramma:



Le famiglie nucleari sono le più diffuse, tuttavia i cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni nella struttura della popolazione della nostra città e nelle diverse abitudini comportamentali si sono riflessi sulla struttura delle famiglie bassanesi ed hanno condotto ad una diversa composizione delle famiglie stesse. Si evidenzia, in particolare, l'aumento delle famiglie unipersonali a discapito delle coppie con figli, l'aumento delle coppie senza figli e delle famiglie monogenitore a discapito di quelle complesse e di quelle senza struttura (tabella 3.4).

Tabella 3.4. Distribuzione delle famiglie e dei residenti in famiglia (escluse convivenze anagrafiche) a Bassano per tipologia di famiglia e anno.

Tipologia di famiglia	Censimento 1981		Censimento 1991		Anagrafe 2002	
	Famiglie	%	Famiglie	%	Famiglie	%
Unipersonali	1.985	16,1	2.707	20,1	4.698	29,2
Senza struttura	502	4,1	422	3,1	366	2,3
Coppie senza figli	2.003	16,3	2.292	17,0	2.839	17,7
Coppie con figli	6.027	49,0	5.873	43,6	6.067	37,8
Monogenitori	897	7,3	1.173	8,7	1.460	9,1
Complesse	879	7,2	1.004	7,5	633	3,9
Totale famiglie	12.293	100,0	13.471	100,0	16.063	100,0
Tipologia di famiglia	Residenti	%	Residenti	%	Residenti	%
Unipersonali	1.985	5,3	2.707	7,2	4.698	11,9
Senza struttura	1.187	3,2	933	2,5	774	2,0
Coppie senza figli	4.006	10,7	4.584	12,1	5.678	14,3
Coppie con figli	23.653	63,2	22.158	58,7	22.259	56,2
Monogenitori	2.385	6,4	2.905	7,7	3.472	8,8
Complesse	4.224	11,3	4.486	11,9	2.718	6,9
Totale residenti	37.440	100,0	37.773	100,0	39.599	100,0



3.4.1 Famiglie unipersonali

Il 29,2% delle famiglie bassanesi, come si è già visto, è composto da un'unica persona che abita per conto proprio²². Si è detto che è un tipo anomalo di famiglia, in quanto non conforme all'idea che comunemente e tradizionalmente si ha di famiglia. Quando si parla di famiglia, infatti, si pensa ad almeno due persone. Eppure lo studio approfondito di questa tipologia pone in evidenza aspetti interessanti ed importanti, che forse un tempo non erano così pregnanti come lo sono negli ultimi decenni. Tale tipo di famiglia interessa attualmente quasi il 12% dei residenti, contro il 5% del 1981.

²² Nel caso in cui due persone senza legami parentali né affettivi vivono assieme per motivazioni diverse (quali, ad esempio, dividere le spese dell'abitazione) vengono individuate due distinte famiglie anagrafiche, per cui si individuano due distinte famiglie unipersonali. Quindi, quando si dice "persone che abitano da sole" si intende che non abitano assieme ad altri familiari e/o fidanzati.

Nel 1981 le famiglie unipersonali residenti a Bassano costituivano il 16% delle famiglie e riguardavano quasi esclusivamente persone vedove. Il notevole aumento rispetto al passato di questa tipologia "anomala" di famiglia tipica delle aree industrializzate, pone la città di Bassano accanto alle città di maggiori dimensioni.

La distribuzione per sesso ed età degli appartenenti a queste famiglie mostra che sono principalmente gli anziani a vivere soli (il 48% di essi ha un'età superiore ai 64 anni), con netta prevalenza femminile.

La distribuzione dei singoli per età non è simmetrica ed è bimodale²³ e presenta una variabilità molto alta: si va da un'età minima di 19 anni fino ad un massimo di 102 anni d'età. Pertanto non ha senso considerare indicatori statistici di centralità quali la media o la moda per riassumere le principali caratteristiche di questo gruppo, ma conviene spingere più a fondo l'analisi.

Distinguendo per sesso si ottengono due distribuzioni molto differenti, il che sta a significare che i profili dei maschi che vivono soli sono molto diversi dai profili delle donne sole.

Si nota, infatti, che la distribuzione delle donne che vivono da sole (grafico 3.4) è bimodale, con una maggior concentrazione sopra i 60 anni di età. Si possono quindi distinguere due gruppi di donne sole con profili distinti e caratteristiche notevolmente diverse: quelle anziane distribuite attorno alla moda che è 77 anni, e quelle giovani distribuite attorno ai 33 anni (seconda moda). Anche le motivazioni che portano a vivere da sole le donne di queste due tipologie saranno sicuramente diverse: mentre per le donne anziane si tratta quasi certamente di vedovanza, per quelle più giovani si potranno trovare motivi differenti: scelta di vivere da sole, rottura di un precedente matrimonio in assenza di figli, ecc.

Diversamente, la distribuzione dei maschi (grafico 3.5) presenta un'unica moda pari a 32 anni ed è fortemente asimmetrica, con una coda a destra lentamente decrescente, ossia via via che ci si sposta verso i valori più elevati delle età la frequenza dei maschi in famiglie unipersonali decresce. Questo conduce ad un'età media pari a 50 anni, molto più elevata rispetto alla moda²⁴.

Pochi sono, quindi, gli uomini ultrasessantenni soli, in quanto la mortalità maschile nelle età più elevate è di gran lunga più frequente rispetto a quella femminile e, di conseguenza, sono soprattutto le donne a trovarsi sole, una volta rimaste vedove, dopo l'uscita di casa di tutti i figli.

Invece, nelle età più giovani si ha la prevalenza dei maschi rispetto alle donne che escono di casa per andare ad abitare da soli. Si raggiunge all'incirca la parità numerica tra i sessi tra i 50 e i 60 anni. Infine, si ha il netto decremento maschile rispetto al notevole incremento femminile nelle età avanzate.

L'analisi per sesso, età e stato civile mostra che molti dei single sono vedovi (gli anziani di cui sopra). Poi ci sono i divorziati e i separati (legalmente o di fatto), in particolare di sesso maschile, in quanto molto spesso le donne restano con i figli.

Infine ci sono i single per eccellenza: i giovani celibi e nubili che fanno la scelta di uscire di casa senza, tuttavia, vincolarsi ad un'altra persona. Diverso comportamento quindi da un tempo quando l'uscita di casa di un figlio era subordinata al matrimonio. Sono prevalentemente i maschi a rendersi autonomi dai genitori e tale maggioranza si ha sia nella fascia d'età giovanile (19-34 anni) sia nell'età più matura, tra i 35 e i 49 anni.

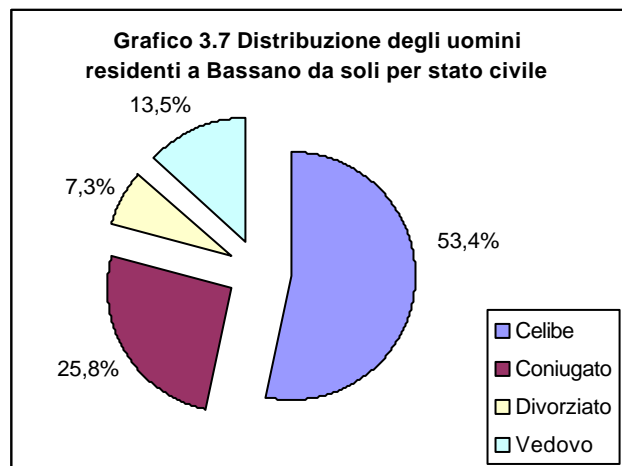
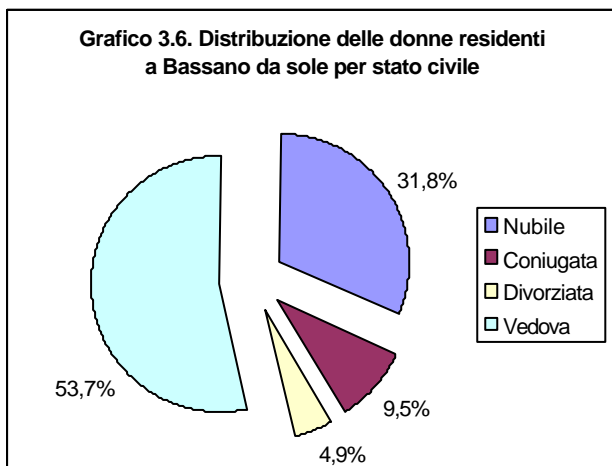
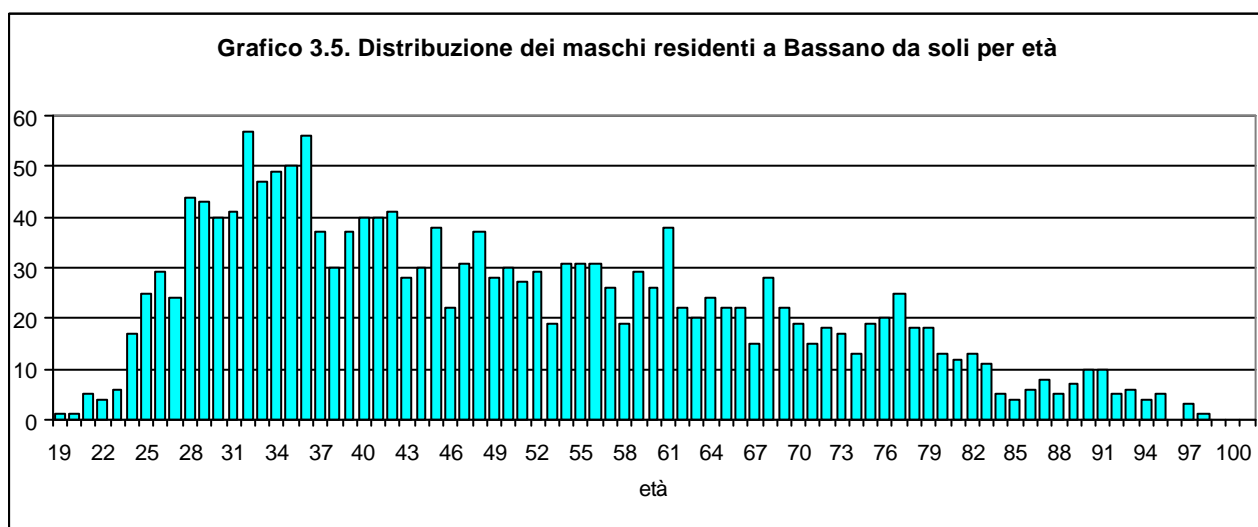
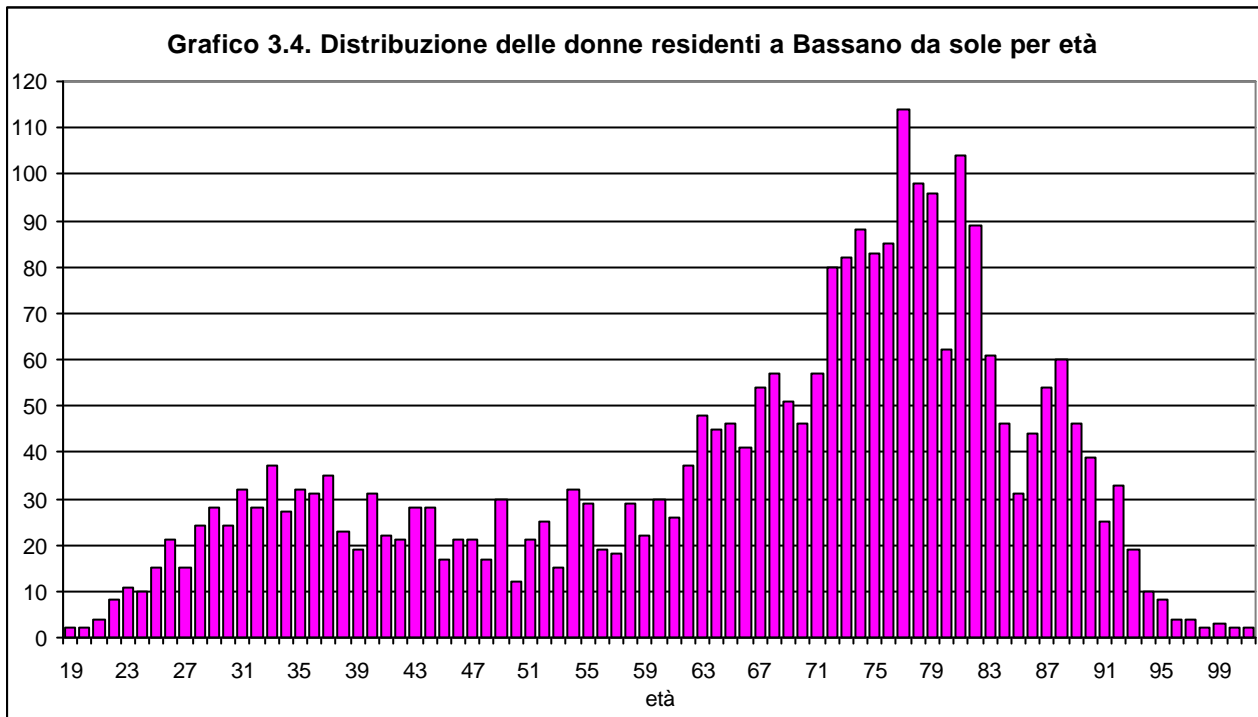
L'analisi rispetto alla cittadinanza evidenzia che sono molti gli stranieri che vivono da soli (262, pari al 14% degli stranieri residenti a Bassano in famiglia). Il fenomeno degli immigrati, infatti, vede in primo luogo il singolo che si sposta dal paese d'origine per trovare lavoro (prevalentemente maschi in giovane età). Solo successivamente lo straniero tende a radicarsi nel territorio, sposandosi o attuando il ricongiungimento familiare con la moglie ed i figli che erano rimasti nella terra d'origine.

Si è detto, inoltre, che sono principalmente gli anziani (anziane) a vivere soli e questo porta a un grosso interrogativo: si tratta di persone completamente sole ed abbandonate a se stesse, oppure hanno dei familiari e parenti che abitano nelle vicinanze? Si sa che molti anziani abitano in

²³ Una distribuzione di frequenze si dice bimodale quando presenta due "gobbe", ossia due modalità (in questo caso due età) con frequenze maggiormente elevate rispetto a quelle più prossime.

²⁴ Questo è tipico delle distribuzioni fortemente asimmetriche, in quanto la media è un indicatore fortemente influenzato dai valori più estremi.

un appartamento accanto all'abitazione del figlio, o al piano inferiore/superiore. Purtroppo, allo stato attuale non si dispone delle informazioni necessarie per conoscere la rilevanza statistica di un simile fenomeno. Indagini ad hoc potrebbero rilevare, quindi, quanti sono gli anziani che godono dell'assistenza dei figli, residenti nelle immediate vicinanze, e quanti, invece ne sono privi.



3.4.2 Famiglie senza struttura

Questa categoria minoritaria rappresenta il 2,3% delle famiglie bassanesi e comprende il 2% dei residenti. E' composta da persone che, pur essendo legate da vincoli di parentela, affinità o affettivi, non costituiscono un nucleo familiare, in quanto non legate da matrimonio o dal vincolo genitore/figlio. Si tratta per la maggior parte (88%) di due parenti che abitano assieme (il numero medio dei componenti di queste famiglie è 2,1).

All'interno di questo gruppo sono prevalentemente collocati i fratelli che non si sono mai sposati e sono rimasti a vivere sotto il tetto paterno fino alla scomparsa dei genitori (55%). Quasi un terzo di queste famiglie è composto da un genitore e un figlio non celibe/nubile, ovvero un figlio che a seguito di un matrimonio cessato (per vedovanza, divorzio o separazione) è tornato a vivere con un genitore. Come già detto, il figlio, dopo che ha spezzato il "cordone ombelicale" separandosi dalla propria famiglia per matrimonio, non viene più considerato facente parte del nucleo dei genitori, ma viene considerato come un'unità a se stante, anche nel momento in cui rientra nella famiglia d'origine.

La parte residua di queste famiglie è composta dall'intestatario di scheda di famiglia che vive assieme ad un nipote, un cugino, un convivente di tipo non amoroso²⁵, ecc.

Premesse queste relazioni di parentela esistenti all'interno delle famiglie senza struttura, l'analisi per sesso, età e stato civile dei componenti porta a concludere la descrizione di questa tipologia familiare.

Per il 55% si tratta di donne e, come già visto per le famiglie unipersonali, soprattutto anziane. Si evidenzia il sesso come variabile discriminante nella distribuzione per età i maschi sono più giovani, mentre le donne, dopo un picco attorno ai 28 anni decrescono per aumentare notevolmente oltre i 65 anni. Pochissimi, invece, gli uomini di queste età. I maschi adulti/anziani, infatti, li troveremo, nei prossimi paragrafi, a vivere prevalentemente in coppia.

I minorenni sono praticamente inesistenti in questa tipologia familiare.

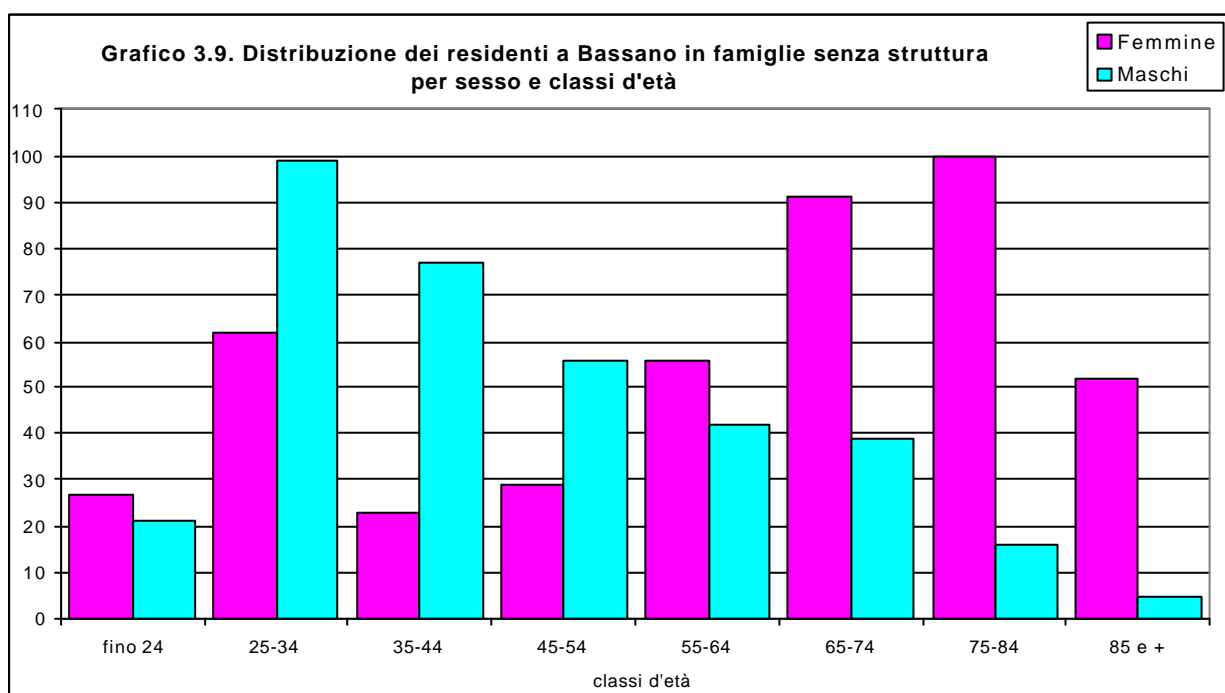
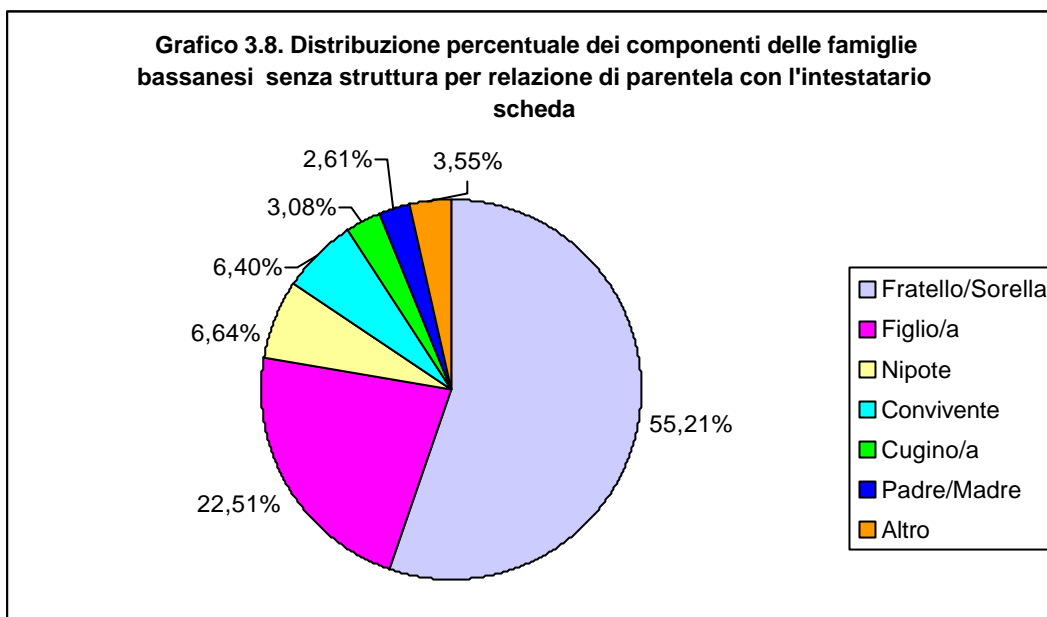
La maggior parte degli appartenenti a questo gruppo è celibe o nubile (61,4%), pertanto, non ha mai costituito un proprio nucleo familiare (coppia, coppia con figli) vero e proprio. La distribuzione per sesso e stato civile, tuttavia, evidenzia che mentre pressoché tutti i maschi sono celibi, le donne sono in gran parte vedove. Solo il 20,6% è composto da divorziati e separati.

Quindi, il profilo delle famiglie senza struttura è quello di due persone che vivono assieme non essendosi mai costituite un proprio focolare domestico, ovvero vi hanno fatto ritorno dopo il fallimento del matrimonio.

Per i giovani si tratta probabilmente di una fase transitoria della vita, mentre per le persone più anziane si tratta di una convivenza con un familiare sicuramente dovuta a motivi assistenziali reciproci e/o di compagnia, ovvero a motivi economici.

Rispetto ai precedenti Censimenti, le famiglie senza struttura sono diminuite, passando dal 4% delle famiglie nel 1981, al 3% nel 1991, al 2% attuale. Tale diminuzione si può ipotizzare sia a favore delle famiglie unipersonali, notevolmente incrementate rispetto al passato, probabilmente perché la società moderna porta sempre più i singoli a vivere da soli. Anche le tipologie residenziali, sempre più ridotte all'essenziale, condizionano l'individuo a stare da solo.

²⁵ Si ricorda che, in questo capitolo, la convivenza more uxorio delle "coppie di fatto" viene completamente assimilata al matrimonio e non rientra, quindi, tra le famiglie senza struttura.



3.4.3 Le coppie: caratteristiche dei partner

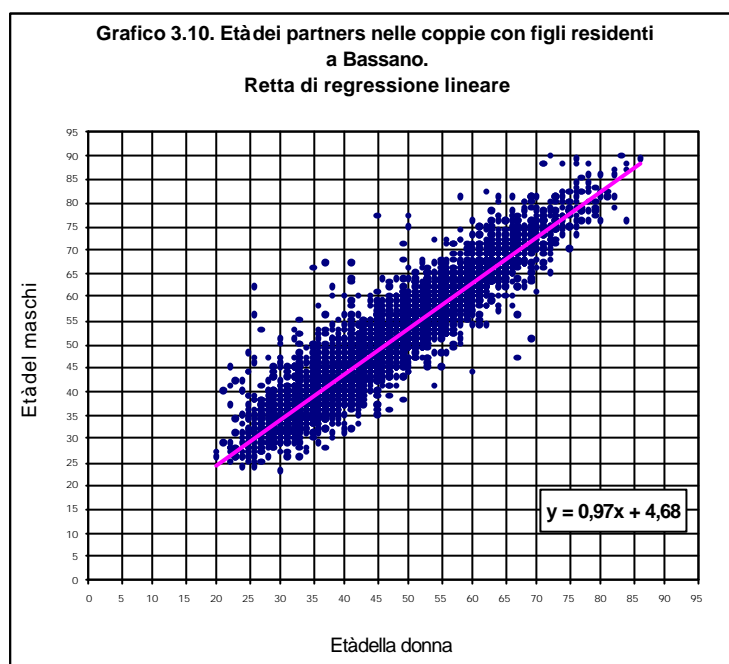
Le coppie bassanesi costituenti famiglie nucleari a se stanti, con o senza figli, rappresentano complessivamente il 55,5% delle famiglie, in forte calo rispetto al passato. Sono incluse in esse anche le coppie costituite da due conviventi senza il vincolo matrimoniale, le quali sono il 3,2% delle coppie con figli e l'8,7% di quelle che non hanno figli.

La quota di conviventi nelle coppie senza figli è, quindi, più che doppia rispetto all'analoga nelle coppie che hanno filiato, dimostrando la preferenza alla legalizzazione dell'unione quando si hanno figli, per garantire una stabilità al rapporto ed una maggiore tutela ai figli stessi. Il legame

del matrimonio si dimostra, quindi, essere oltre che un'istituzione tradizionale anche un collante della coppia nel tempo.

Osservando la distribuzione per età dei due partner, innanzitutto si nota una tendenza tipica della nostra società che è la maggior età degli uomini rispetto a quella delle donne. La differenza d'età tra i due partner indica che mediamente l'uomo è più anziano della propria compagna di 3,4 anni praticamente in tutte le fasce d'età a dimostrare che la tendenza è radicata nella società bassanese e non muta col passare degli anni. Questo conferma quanto visto nel capitolo sul matrimonio, a riguardo dell'età dei coniugi.

Il grafico 3.10 mostra la forte correlazione²⁶ presente tra l'età del maschio e quella della propria compagna: la nuvola di punti si trova disposta lungo una retta interpolante (retta di regressione lineare) praticamente parallela alla bisettrice del 1° quadrante. Tale retta è posta al di sopra della bisettrice stessa e ciò sta ad indicare che la maggior parte dei punti si trova al di sopra di tale bisettrice proprio perché l'età del marito è frequentemente superiore a quella della moglie.



3.4.4 Coppie senza figli

Questa tipologia familiare comprende quasi il 18% delle famiglie bassanesi e poco più del 14% della popolazione. L'8,7% di esse è composto da conviventi more uxorio. Il peso delle coppie senza figli mostra un trend leggermente crescente nel tempo.

Ben oltre la metà delle coppie senza figli è composta da persone entrambe al di sopra dei 59 anni e, di queste, la metà ha più di 69 anni (sia maschi che femmine). Meno del 5% delle coppie senza figli è composta da due persone di ottantenni e più (tabella 3.5).

Sono poche, invece le coppie giovani ancora senza figli: solo il 4% ha entrambi meno di 30 anni. Del resto, si è visto che l'età al matrimonio si aggira intorno ai 28 anni per le donne ed ai 30 per gli uomini e, di conseguenza, la fecondità (matrimoniale) sale al di sopra della soglia dei 30 anni. Una coppia su cinque è composta da persone al di sotto dei 40 anni (non hanno ancora avuto figli, quindi si comprende l'innalzamento dell'età al 1° parto).

Entrambe le distribuzioni per età dei coniugi/partners sono bimodali, come risulta dai grafici 3.11 e 3.12. Vengono quindi individuati due gruppi ben distinti di coppie senza figli. Il primo gruppo si colloca attorno ai 31 anni per le donne e 32 per i maschi (di poco superiori alle rispettive età

²⁶ Il coefficiente di correlazione lineare tra età del marito/convivente e l'età della propria moglie/convivente è pari a 0,967, ossia molto prossimo ad 1, che è il valore massimo per tale coefficiente.

medie al matrimonio) ed individua le coppie che devono ancora proliferare, in quanto appena createsi. Al secondo gruppo appartengono, invece, quelle coppie composte da donne mediamente sessantacinquenni e uomini sessantottenni che rappresentano le coppie del cosiddetto “nido vuoto”, ovvero quelle i cui figli sono usciti di casa per passare alla vita adulta e costituire un proprio nucleo familiare.

Si possono, quindi, capire le fasi di vita della famiglia: sono senza figli le coppie giovani e, soprattutto, quelle anziane. Ciò significa che le coppie appartenenti alle classi centrali d'età si collocano per la maggior parte tra le coppie con figli, come verrà evidenziato nel prossimo paragrafo.

La distribuzione per sesso e stato civile dei conviventi more uxorio mostra che oltre metà di essi (53,4%) è composta da persone che non hanno alle spalle un matrimonio, mentre nel 24,3% dei casi entrambi i partners sono già stati coniugati. Infine, circa una persona su quattro, pur essendo celibe/nubile, vive con un partner che ha alle spalle un'esperienza matrimoniale.

Con riguardo alla cittadinanza, sono esigue le coppie straniere e le coppie miste. E' comunque più probabile trovare un bassanese di cittadinanza italiana coniugato con una donna straniera che non viceversa, a conferma di quanto affermato nel capitolo relativo al matrimonio.

Tabella 3.5. Distribuzione percentuale delle coppie senza figli residenti a Bassano per classi d'età della donna e classi d'età del maschio.

%	classi età maschio								Totale
	19-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80 e +		
classi età donna									
19-29	4,02	4,93	0,42	0,11	-	-	-	-	9,48
30-39	0,88	11,13	2,68	0,39	-	-	-	-	15,08
40-49	0,04	0,46	4,05	1,69	0,32	0,07	-	-	6,62
50-59	-	0,04	0,28	5,99	7,01	0,35	-	-	13,67
60-69	-	-	-	0,67	16,77	10,32	0,25	-	28,00
70-79	-	-	0,04	0,04	1,13	13,84	6,62	-	21,66
80 e +	-	-	-	-	-	0,70	4,79	-	5,49
Totale	4,93	16,56	7,47	8,88	25,22	25,29	11,66	-	100,00

3.4.5 Coppie con figli

Le coppie con figli costituiscono la tipologia familiare più frequente (quasi il 38% delle famiglie) e che include la maggior parte (56%) della popolazione. Tale tipologia è in netto calo nel tempo: le coppie con figli rappresentavano il 49% delle famiglie nell'81 e il 43,6% nel '91.

Solo il 3,2% di queste famiglie è composto da coppie che convivono senza legame coniugale.

A differenza delle coppie senza figli, la distribuzione congiunta per età dei due partners mostra una maggior concentrazione nelle fasce centrali d'età. Circa l'80% delle donne e il 76,5% degli uomini ha un'età compresa tra i 30 e i 59 anni (tabella 3.6).

Pochissime le coppie (una su cento) in cui entrambi hanno meno di 30 anni. Questo conferma la bassa fecondità delle coppie più giovani e porta a pensare che la scelta della maternità venga posticipata oltre i 30 anni.

La minore variabilità²⁷ della distribuzione per età delle coppie con figli rispetto alla stessa distribuzione per le coppie senza figli denota che le prime sono più concentrate attorno all'età media. In particolare, i partners con figli si collocano prevalentemente in una fascia di circa 40 anni d'età che va dai 30 ai 70 anni, mentre le coppie senza figli includono sia quelle molto giovani, sia quelle molto anziane, come già detto al paragrafo precedente.

²⁷ La varianza calcolata sull'età delle donne è pari a 131, quella sugli uomini è 140. Nelle coppie senza figli entrambi gli indici di variabilità sono superiori a 300. Ciò indica una migliore concentrazione delle varie età dei partners nelle coppie con figli attorno alla media.

Quindi, mentre le coppie senza figli si distinguono in due gruppi: quello che non ha ancora avuto figli (attorno ai 31-32 anni) e quello del nido vuoto (attorno ai 65-68), le coppie con figli si collocano mediamente in una posizione intermedia: la distribuzione per età è centrata sui 47 anni per le donne e 50 anni per gli uomini (grafici 3.13 e 3.14).

Inoltre, queste coppie sono mediamente più giovani rispetto a quelle senza figli.

La distribuzione per numero di figli mostra che la maggior parte delle coppie ha un unico figlio, mentre una su dieci ne ha più di due. Il calo della fecondità infatti, oltre a produrre una diminuzione del peso delle coppie con figli, favorisce anche l'aumento costante delle coppie con un figlio solo. Il numero medio di figli in questa tipologia familiare è pari a 1,7 e, come vedremo tra poco, è leggermente superiore a quello delle famiglie monogenitore, pur rimanendo comunque molto basso.

Analizzando l'età dei figli (tabella 3.7) si possono distinguere tre fasce d'età per i figli stessi: i minori, i giovani e gli adulti. Si tratta delle fasi temporali di transito della vita familiare delle coppie con figli. Le coppie con i figli minori sono le tipiche famiglie a cui generalmente si pensa (i minori sono il 53,6% dei figli). Le coppie con figli giovani, in età tra 18 e 34 anni, sono invece una tipologia attualmente emergente che è conseguenza della tardiva uscita dalla famiglia d'origine (i figli di questa fascia d'età rappresentano il 41,9%). Infine le coppie con figli adulti (dai 35 anni in poi) sono esigue e sono quelle in cui il figlio ha rinunciato alla scelta matrimoniale o, comunque, alla costituzione di un nucleo proprio, indipendente dai genitori.

La tabella 3.8 distingue le coppie con figli a seconda del tipo di figli posseduti: solo minorenni (45,3%), sia minorenni che maggiorenni (11,5%) e coppie con solo figli maggiori d'età (43,2%). Si nota che le coppie con solo figli minori hanno un numero di figli leggermente più elevato rispetto a quelle con solo figli maggiorenni: ciò è dovuto al fatto che si considerano solo i figli conviventi e non quelli già usciti dal nucleo familiare per matrimonio o per costituzione di una propria famiglia.

La distribuzione per cittadinanza evidenzia il 4,6% di coppie straniere e coppie miste con figli, con un numero medio di figli leggermente superiore, ma non statisticamente significativo.

La distribuzione dei conviventi con figli per stato civile mostra che solo il 28% di tali coppie non si è mai coniugato, mentre la maggior parte ha un matrimonio alle spalle e si tratta, pertanto, di famiglie ricostituite.

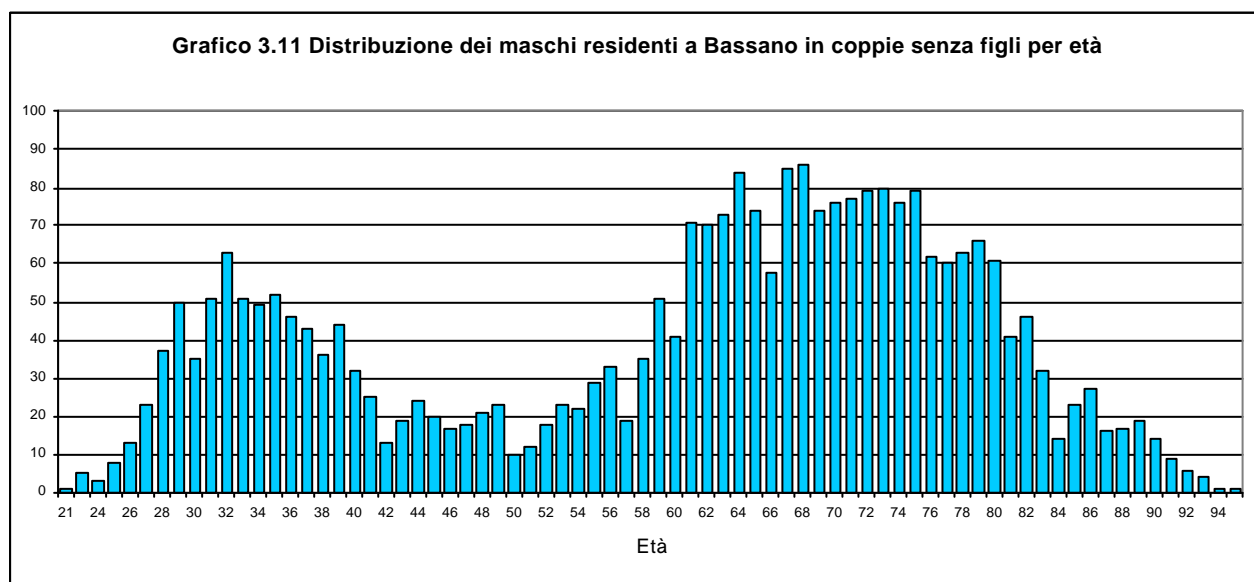


Grafico 3.12 Distribuzione delle donne residenti a Bassano in coppie senza figli per età

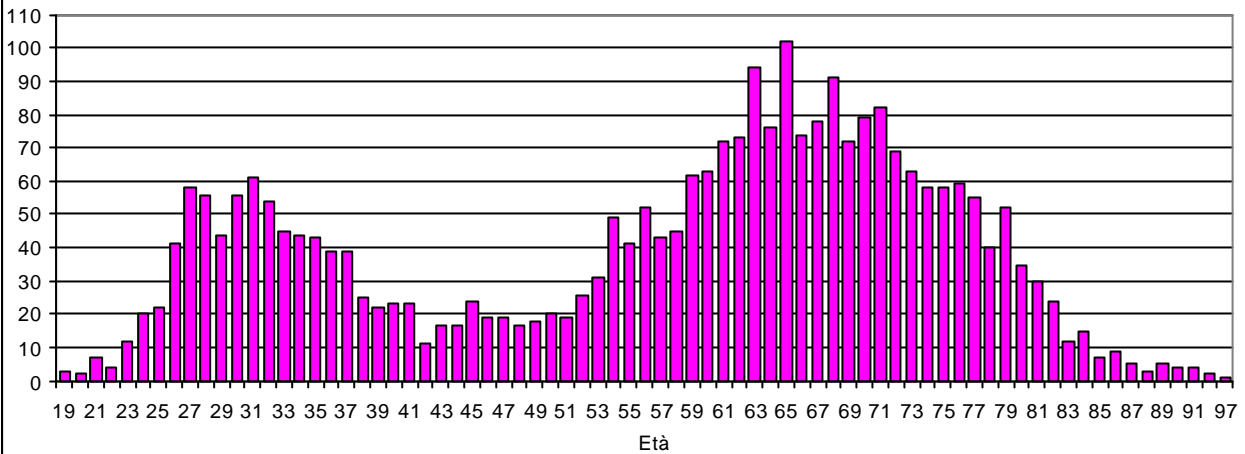


Grafico 3.13. Distribuzione delle coppie con figli residenti a Bassano per età del marito/convivente

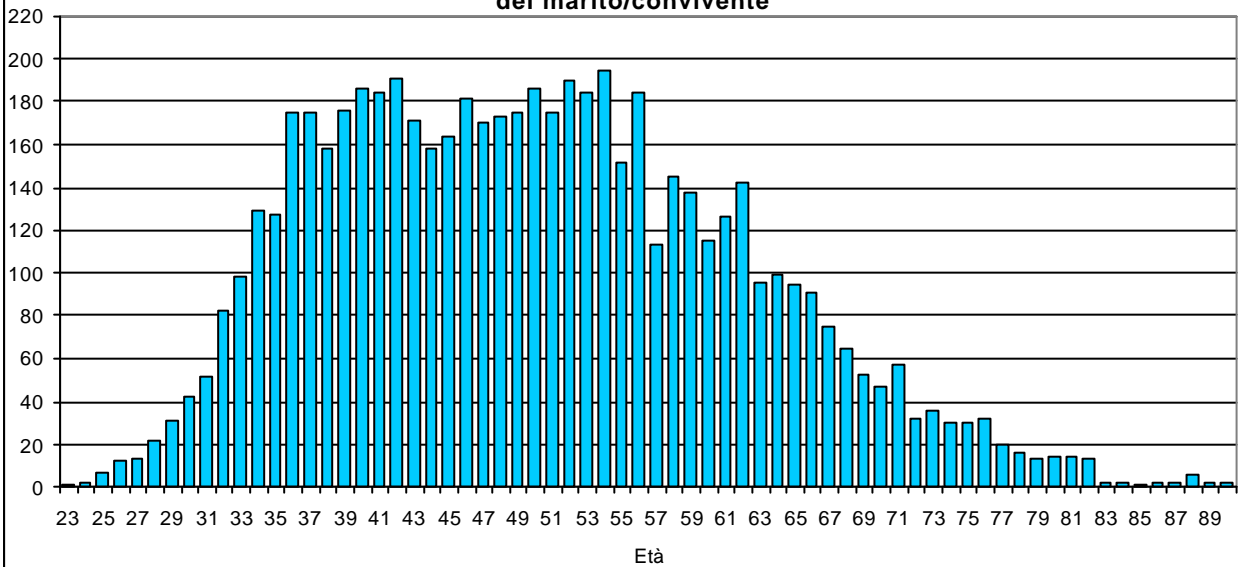


Grafico 3.14. Distribuzione delle coppie con figli residenti a Bassano per età della moglie/convivente

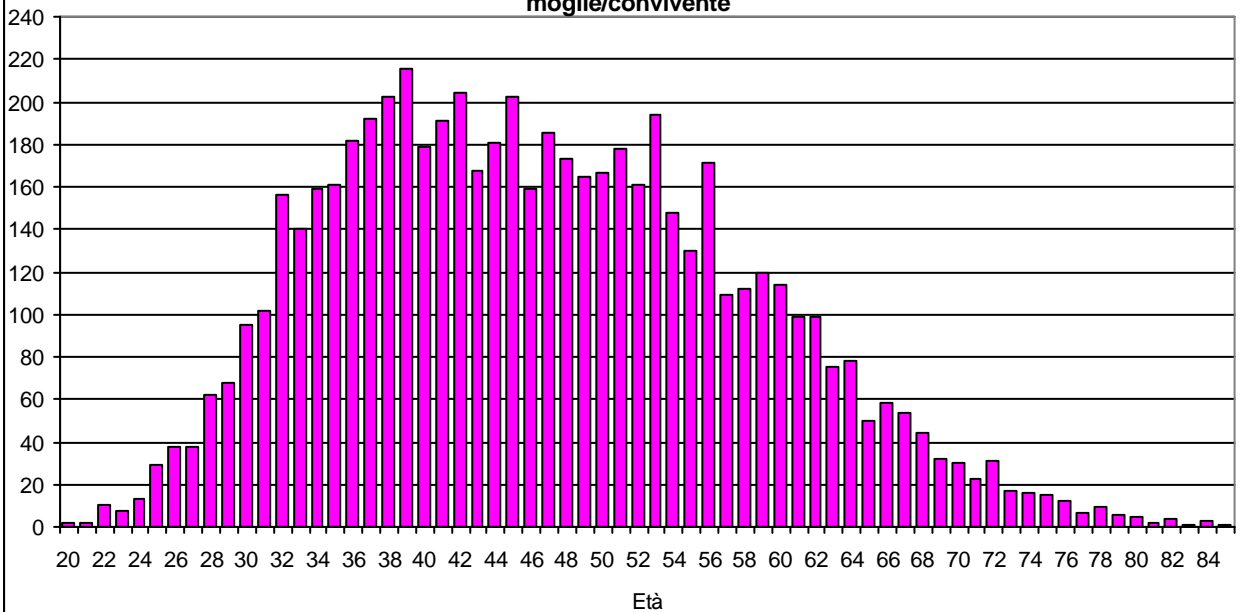


Tabella 3.6. Distribuzione percentuale delle coppie con figli residenti a Bassano per classi d'età della donna e classi d'età del maschio

%	Classi d'età maschio							Totale
	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80 e +	
Classi d'età donna								
20-29	1,16	2,85	0,40	0,03	0,02	-	-	4,46
30-39	0,30	16,17	9,36	0,63	0,07	-	-	26,52
40-49	0,02	1,07	18,43	9,92	0,36	0,03	-	29,83
50-59	-	-	0,74	16,40	7,21	0,21	0,02	24,59
60-69	-	-	0,03	0,48	7,99	2,94	0,17	11,60
70-79	-	-	-	-	0,17	1,91	0,66	2,74
80 e +	-	-	-	-	-	0,05	0,21	0,26
Totale	1,47	20,10	28,96	27,46	15,81	5,15	1,06	100,00

Tabella 3.7. Distribuzione assoluta e percentuale dei figli residenti a Bassano in coppie con figli per sesso e classi d'età

Classi d'età	F	M	Totale	%
fino 5	895	926	1.821	18,0
6-10	753	792	1.545	15,3
11-17	1.005	1.053	2.058	20,3
Totale minori	2.653	2.771	5.424	53,6
18-24	996	1.130	2.126	21,0
25-34	836	1.277	2.113	20,9
Totale giovani (18-34)	1.832	2.407	4.239	41,9
35-49	159	281	440	4,3
50 e +	9	11	20	0,2
Totale adulti (35 e +)	168	292	460	4,5
Totale	4.653	5.470	10.123	100,0

Tabella 3.8. Distribuzione assoluta e percentuale delle coppie con figli bassanesi per numero di figli minorenni, maggiorenni, sia minorenni che maggiorenni

Numero figli	1	2	3	4 o +	Totale	%
Solo minorenni	1.236	1.250	228	34	2.748	45,3
Sia minorenni che magg.		444	200	54	698	11,5
Solo maggiorenni	1.569	910	123	19	2.621	43,2
Totale	2.805	2.604	551	107	6.067	100,0

3.4.6 Famiglie monogenitore

Il 9,1% delle famiglie bassanesi è composto da un solo genitore con figli celibi o nubili²⁸. Questa tipologia familiare è in leggero aumento rispetto ai decenni passati.

Si nota immediatamente che la stragrande maggioranza (86,2%) di queste famiglie è composta da madri sole con figli.

²⁸ Si ricorda che sono escluse da questo gruppo le famiglie composte dal genitore con figli di stato civile non celibe/nubile, in quanto si ritiene (in conformità a quanto stabilito dall'ISTAT) che un figlio che torna alla casa del genitore dopo essersi staccato per costituire un nucleo familiare proprio, nel momento in cui scioglie il vincolo matrimoniale, costituisca comunque un aggregato in qualche modo distinto da quello dei genitori. Diverso è invece il caso dei figli che, pur adulti, non sono mai usciti dal tetto familiare, restando a vivere con i genitori.

La distribuzione per sesso ed età del genitore non mostra forti differenze tra i due sessi per quanto riguarda l'età: le donne con figli hanno mediamente 58 anni, mentre i padri con figli sono in media tre anni più vecchi (61 anni).

Per quanto riguarda lo stato civile, la grande maggioranza è vedova, seguono i divorziati e i coniugati (che in pratica sono i separati²⁹ legalmente o di fatto). Le percentuali inferiori riguardano i celibi e le nubili.

Si nota una leggera differenza di stato civile tra i due sessi: in proporzione le donne nubili (ragazze madri) sono più del doppio rispetto ai maschi celibi, il che denota una maggior propensione delle donne a responsabilizzarsi di fronte ad una nascita al di fuori del vincolo e della sicurezza coniugale.

In queste famiglie il numero medio di figli è 1,4, leggermente inferiore a quanto avviene per le coppie. L'età dei figli varia tra zero ed addirittura 73 anni, con una media di 26,5 anni. Quindi, per la gran parte queste famiglie sono composte da persone adulte. Solo il 27,8% dei figli è minorenni. Il 21,4% delle famiglie monogenitore ha figli tutti minori mentre il 5,6% di esse ha figli sia maggiorenni che minorenni.

Riguardo alla cittadinanza, il 2% di queste famiglie è composto da famiglie straniere, per le quali si nota una differenza rispetto alle famiglie monogenitore bassanesi di cittadinanza italiana per quanto riguarda l'età dei figli: la gran parte (65%) delle famiglie monogenitore straniere ha figli minori. Questo è dovuto al fatto che le famiglie di stranieri sono mediamente più giovani rispetto a quelle di cittadinanza italiana.

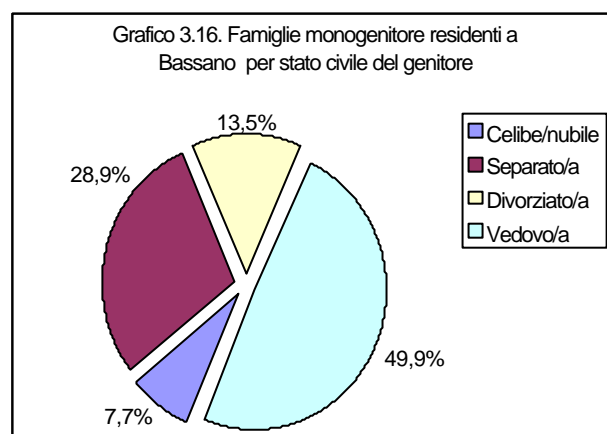
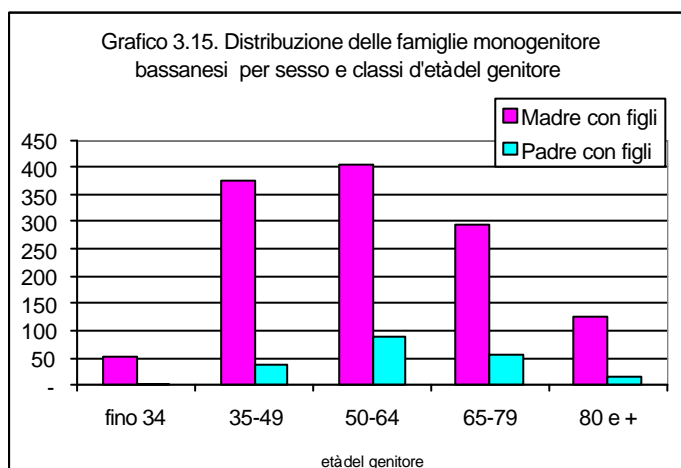


Tabella 3.9. Distribuzione assoluta e percentuale dei figli residenti a Bassano in famiglie monogenitore per sesso e classi d'età

Classi d'età	F	M	Totale	%
fino 5	60	59	119	5,9
6-10	56	97	153	7,6
11-17	137	151	288	14,3
Totale minori	253	307	560	27,8
18-24	167	197	364	18,1
25-34	227	340	567	28,2
Totale giovani (18-34)	394	537	931	46,3
35-49	126	261	387	19,2
50 e +	58	76	134	6,7
Totale adulti (35 e +)	184	337	521	25,9
Totale figli	831	1.181	2.012	100,0

²⁹ Con la separazione legale dei coniugi il loro stato civile non varia e rimane "coniugato". Pertanto non si possono distinguere i casi di separazione legale da quelli di separazione di fatto, ossia quando i due si separano senza tuttavia ricorrere alle vie legali.

Tabella 3.10. Distribuzione assoluta e percentuale delle famiglie monogenitore residenti a Bassano numero di figli e minorenni, maggiorenni, sia minorenni che maggiorenni

Numero figli	1	2	3 o +	Totale	%
Solo minorenni	193	100	20	313	21,4
Sia minorenni che magg.		49	33	82	5,6
Solo maggiorenni	814	220	31	1.065	72,9
Totale	1.007	369	84	1.460	100,0

3.4.7 Famiglie complesse

Le famiglie complesse rappresentano il 4% del totale famiglie bassanesi e riguardano il 7% della popolazione. Con una media di 4,3 persone a famiglia sono le più ricche di componenti rispetto alle altre tipologie di famiglia analizzate. Sono inoltre le più ricche di relazioni di parentela: troviamo una grossa percentuale di nipoti, cognati, fratelli, genitori, conviventi, ecc. I figli sono quasi tutti coniugati e con prole. I figli minori sono presenti solo in una famiglia complessa su due (tabella 3.12).

Le famiglie complesse si suddividono ulteriormente in due categorie: le famiglie estese e quelle multiple (tabella 3.11).

Le prime sono la maggioranza e si caratterizzano in quanto costituite da un solo nucleo familiare (coppia con o senza figli, genitore con figli) ed uno o più parenti conviventi con il nucleo stesso, i quali non costituiscono un nucleo proprio. E' il caso di nuclei familiari con un genitore anziano. Nelle famiglie estese il numero medio di componenti è pari a 3,9.

Le famiglie multiple, invece, rappresentano il 25% delle famiglie di tipo complesso e sono costituite da più nuclei familiare conviventi sotto lo stesso tetto: è il caso di due fratelli che vivono assieme ciascuno con la propria moglie ed eventuali figli, condividendo gli spazi abitativi, come avveniva generalmente un tempo nelle famiglie rurali. Altri casi di famiglie complesse sono quelli in cui un figlio coniugato vive con la propria moglie e/o i propri figli assieme ad entrambi i genitori. Le famiglie multiple sono quelle più numerose in termini di componenti, con una media di 5,4 persone a famiglia.

Il peso delle famiglie complesse nella realtà bassanese è sempre più irrilevante, vista la loro progressiva contrazione nel tempo.

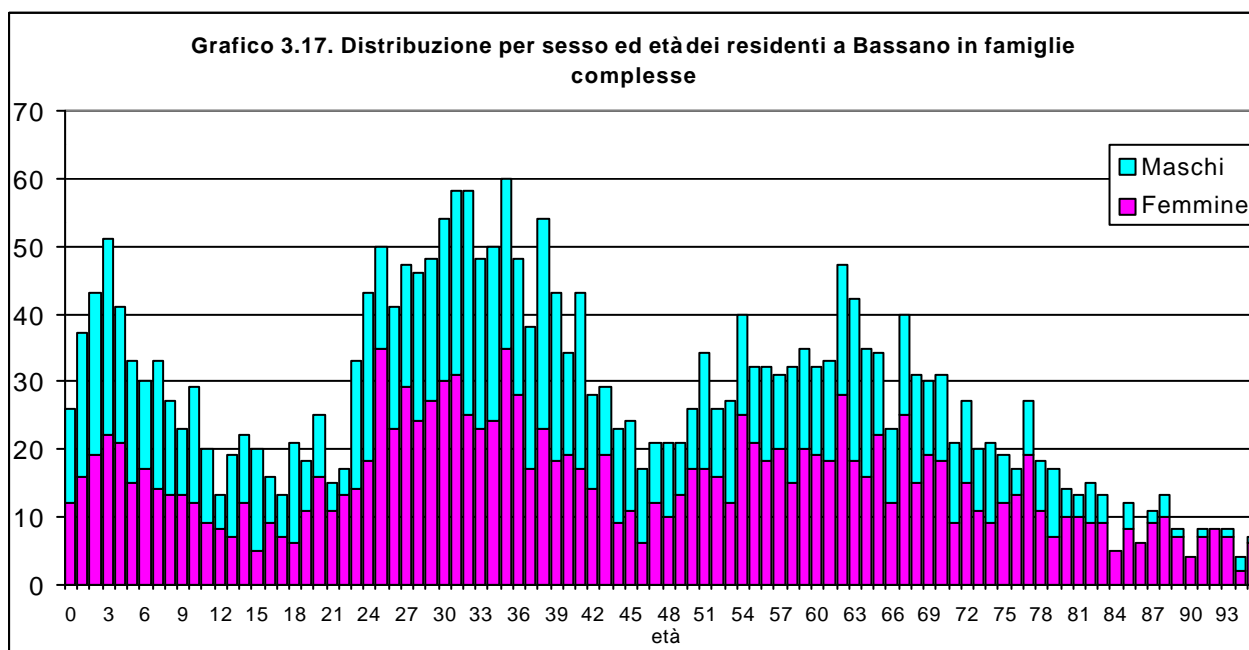
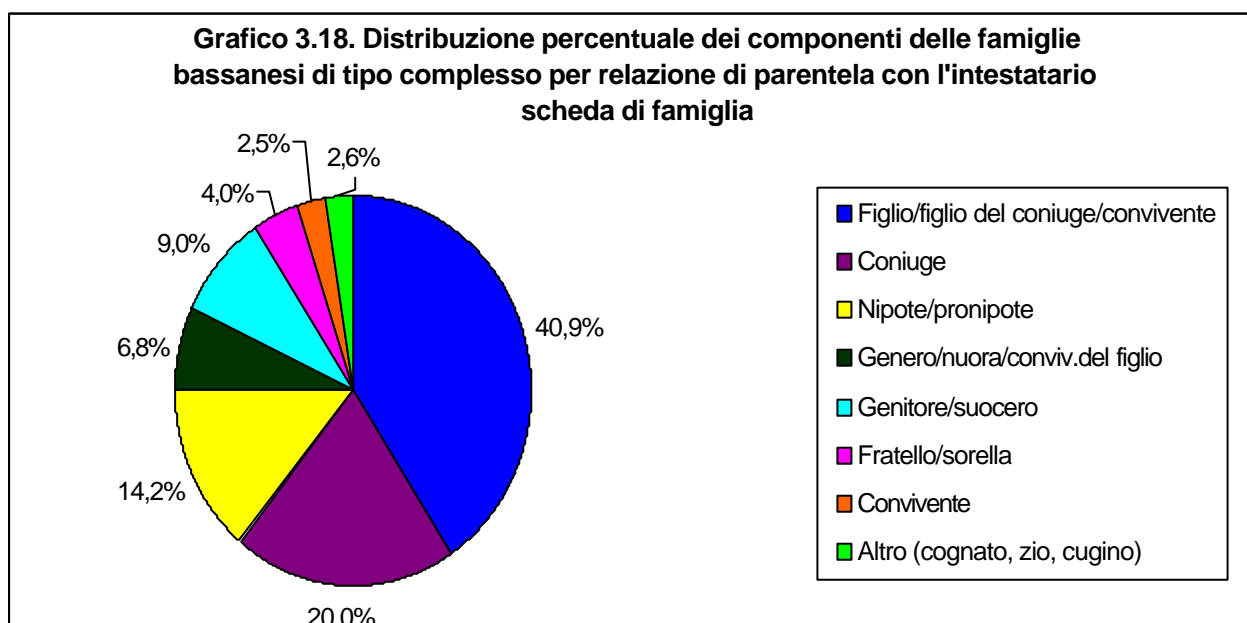


Tabella 3.11. Distribuzione assoluta e percentuale delle famiglie complesse e dei residenti a Bassano per tipologia di famiglia. Numero medio di figli per famiglia.

Tipo famiglia	Famiglie	%	Residenti	%	n. medio componenti
Estese (1 nucleo e altre persone)	475	75,0	1859	68,4	3,9
Multiple (2 o più nuclei)	158	25,0	859	31,6	5,4
Totale	633	100,0	2718	100,0	4,3

Tabella 3.12. Distribuzione assoluta e percentuale delle famiglie bassanesi complesse per numero di minori.

Numero di minori	Nessuno	1	2	3	4 o +	Totale
Estese (1 nucleo e altre persone)	288	111	60	16	0	475
Multiple (2 o più nuclei)	29	70	44	10	5	158
Totale	317	181	104	26	5	633
%	50,1	28,6	16,4	4,1	0,8	100,0



3.5 CONVIVENZE ANAGRAFICHE: CASE DI RIPOSO, ISTITUTI RELIGIOSI, ECC.

Il Regolamento Anagrafico definisce la convivenza anagrafica come “un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune”.

Bassano conta 43 convivenze anagrafiche, di dimensioni notevolmente variabili dalla poche unità alle centinaia, non tutte dimoranti abitualmente nella convivenza stessa (si fa presente che nelle convivenza spesso dimorano persone solo per periodi limitati di tempo, che non comportano, quindi, l'iscrizione anagrafica). Le diverse tipologie presenti a Bassano sono: case di riposo per anziani, istituti religiosi, case di accoglienza per cittadini stranieri, caserme, case famiglia (queste ultime non hanno persone dimoranti abitualmente al loro interno).

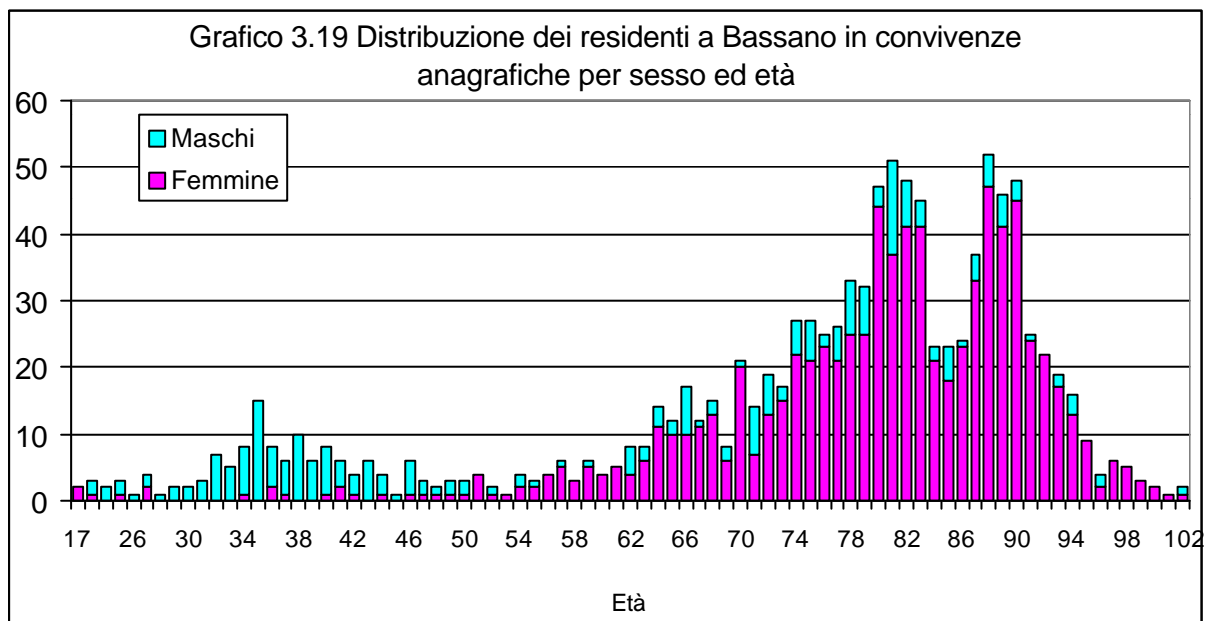
Tali convivenze contano 1.069 persone, pari al 2,6% dei cittadini residenti a Bassano, con un'età media di 75 anni. La loro distribuzione per sesso ed età mostra la netta prevalenza delle donne (76,2%) concentrate maggiormente nelle fasce d'età più anziane, in particolar modo tra gli 80 e i 90 anni. Solo il 15,6% ha un'età inferiore ai 60 anni.

Il grafico 3.19 mostra la presenza di un buco in corrispondenza delle età da 84 a 87 anni che corrispondono esattamente alle mancate nascite della guerra del '15-18. Non è quindi un caso la distribuzione che potrebbe apparire strana nella fasce d'età anziane.

I giovani residenti in convivenze sono prevalentemente di sesso maschile. Questo fatto è principalmente dovuto ai residenti nella caserma dei carabinieri e, soprattutto, agli stranieri presenti nelle case di accoglienza, che sono quasi tutti maschi.

Tabella 3.13 Residenti in convivenze anagrafiche di Bassano per classi d'età e cittadinanza.

Età	Italiani	Stranieri	Totale	%
17-59	79	88	167	15,6
60-102	899	3	902	84,4
Totale	978	91	1.069	100,0
%	91,5	8,5	100,0	



Capitolo 4 – ASPETTI TEMATICI

Nei prossimi paragrafi si descrive la famiglia bassanese attraverso alcuni aspetti tematici, analizzando in modo trasversale i fenomeni trattati nei precedenti capitoli, al fine di cogliere le peculiarità della famiglia bassanese degli anni 2000.

Vengono così presi in esame i temi relativi alle nuove forme familiari emergenti, alle donne, agli stranieri e alla distribuzione delle famiglie nel territorio.

4.1 NUOVE FORME FAMILIARI

Le nuove tipologie e forme familiari emergenti negli ultimi anni sono: le persone sole non vedove, i genitori soli non vedovi, le coppie conviventi in libere unioni (*more uxorio*), le famiglie ricostituite a seguito della rottura di un precedente matrimonio.

L'aumento delle separazioni e dei divorzi incide sulla formazione delle nuove famiglie di separati e divorziati. I separati (di fatto o legalmente) e i divorziati sono coloro che maggiormente sperimentano nuove forme familiari. La maggioranza della popolazione separata e divorziata ha un'età tra 35 e 54 anni, ed è, quindi, ancora propensa a trovarsi un nuovo partner, creare una nuova famiglia ed avere altri figli.

Riguardo alle separazioni dei coniugi, Bassano conta ben 1511 persone che risultano di stato civile "coniugato" ma che, tuttavia, non convivono con il proprio coniuge e, quindi, non costituiscono la medesima famiglia con esso. Questo è dovuto essenzialmente a due motivi: si tratta di persone separate legalmente oppure di persone che "di fatto" si sono allontanate dal coniuge senza formalizzare giuridicamente l'avvenuta separazione³⁰. Di questo contingente di bassanesi il 49% non si è rifatto una famiglia con un altro partner e vive da solo, mentre il 27,9% si trova a far da unico genitore ai propri figli. Solo il 15% dei separati si è ricostituito una vita di coppia e la metà di questi ha anche dei figli.

I divorziati sono, invece, 682 e il 40% di essi vive da solo, mentre il 29% costituisce una famiglia solo con i propri figli.

In complesso, separati e divorziati rappresentano il 5,5% della popolazione. Nonostante tale cifra possa apparire piccola in termini relativi, essa è difficilmente trascurabile in valore assoluto. Il sottoinsieme di popolazione separata e divorziata è assai poco dinamico, nel senso che, essendo poco frequenti le nuove unioni e i matrimoni successivi al primo, gli individui permangono a lungo nello stato di separato o divorziato.

I "single" non vedovi a Bassano sono attualmente 2.898, pari al 61,7% delle famiglie unipersonali ed al 18% delle famiglie bassanesi in complesso. Questo rende conto della notevole dimensione del fenomeno in aumento rispetto al passato: al Censimento 1991 i singoli non vedovi rappresentavano il 54,5% delle famiglie unipersonali. Tale aumento è principalmente imputabile a separati e divorziati. Tuttavia, la maggioranza di essi è composta da celibi e nubili, prevalentemente di età inferiore a 50 anni, i quali hanno scelto di vivere per conto proprio. Distinguendo per sesso, si nota una differenza significativa tra i separati: la maggioranza di essi è di sesso maschile, in quanto in caso di separazione i figli stanno per la maggior parte con la madre³¹.

Anche le famiglie monogenitore, con il genitore non vedovo, sono in forte aumento rispetto al passato: esse rappresentano oggi il 50,1% del totale famiglie monogenitore, mentre erano solo il

³⁰ Dai dati anagrafici non è possibile capire se la persona sia separata legalmente o di fatto, in quanto lo stato civile rimane comunque coniugato.

³¹ In Italia, più del 90% dei figli minori vengono affidati alla madre, il dato cresce ulteriormente se i bimbi hanno meno di 6 anni (94%).

32% nel '91. Distinguendo per sesso del genitore, si nota la stragrande maggioranza di donne con figli (89,1%), in particolare separate o divorziate.

Le coppie conviventi more uxorio sono un fenomeno in aumento e rappresentano attualmente il 5% delle coppie bassanesi, essendo 442. La maggior parte di esse (55,9%) ha anche figli. Osservando lo stato civile dei partners si nota che la prevalenza è di celibi e nubili, ma sono numerosi anche separati e divorziati. Pochi sono invece i vedovi. Nel 42% delle libere unioni si tratta di convivenze di due persone che non hanno sperimentato una precedente unione coniugale, mentre nel 27,8% di esse si tratta di due persone che sono già state entrambe coniugate. Nelle restanti coppie solo uno dei due conviventi è già stato coniugato in passato.

Le famiglie ricostituite assumono un'importanza crescente ed una connotazione nuova, in quanto, mentre in passato erano composte fondamentalmente da vedovi, negli anni più recenti la componente proveniente da separazioni e divorzi è cresciuta significativamente e regolarmente.

In questo gruppo troviamo quelle famiglie in cui sono presenti coppie risposate a seguito della rottura di un precedente matrimonio (per divorzio o per vedovanza) con o senza figli, e tutte quelle coppie che, pur non coniugate, sono costituite da conviventi more uxorio con precedente matrimonio alle spalle, con o senza figli.

Lo studio dei secondi matrimoni (che rappresentano oggi l'11% dei matrimoni e, negli anni '80, il 5%) può condurre ad una stima del numero di famiglie ricostituite, in quanto non è possibile (o per lo meno è molto difficile) tramite i dati anagrafici risalire alla differenziazione tra un primo ed un secondo matrimonio. Infatti, lo stato civile di un vedovo/a e di un divorziato/a, al momento del secondo matrimonio ritorna "coniugato", perdendo così la fonte informativa sul fatto che la persona fosse già stata sposata in passato. Altra stima del numero delle coppie unite in seconde nozze si ottiene dall'analisi dello stato civile della popolazione bassanese e dall'incrocio dei dati con il numero di divorzi complessivamente riguardanti la popolazione stessa.

Le varie metodologie di stima portano a concludere che a Bassano ci siano da un minimo di 300 ad un massimo di 450 coppie unite in seconde nozze. A queste vanno aggiunte le famiglie ricostituite in libere unioni, di cui abbiamo poc'anzi parlato, che sono 256. Quindi, nella realtà bassanese sembrano vivere dalle 550 alle 700 famiglie ricostituite, ovvero circa il 7% delle coppie. Tale dato è superiore a quello nazionale (che è pari a 4%) e probabilmente si avvicina di più ai dati dell'Italia settentrionale, nonché a quelli relativi alle città metropolitane.

4.2 LA DONNA "CAPOFAMIGLIA"

Sempre più longeve, le donne bassanesi si mostrano oggi sempre più autonome e in grado di badare a se stesse, decise a gestire la propria vita e la propria famiglia anche da sole.

Il processo di scolarizzazione femminile e l'ingresso nel mondo del lavoro hanno condotto la donna bassanese ad affermarsi culturalmente e socialmente. Particolarmente significativa è, quindi, l'evoluzione nel mondo della scuola e del lavoro: le donne bassanesi investono di più in cultura e danno sempre maggiore rilievo al lavoro rispetto ai decenni passati.

Il Censimento della Popolazione del 1991 ha evidenziato che il tasso di attività (popolazione attiva – ovvero occupati, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione - per 100 residenti) era per le donne bassanesi pari a 30,9% e il tasso di occupazione femminile (occupati su 100 residenti) pari a 28,4 su 100 donne residenti, entrambi in aumento rispetto alle precedenti rilevazioni censuarie. Invece, il tasso di disoccupazione femminile (che misura il peso dei disoccupati e delle persone in cerca di prima occupazione su 100 persone attive), era in diminuzione, passando da 9,9% a 8,1%. Ciò denota la voglia sempre più marcata da parte della donna di lavorare e, quindi, di rendersi economicamente indipendente. I dati della Camera di Commercio di Vicenza mostrano che il tasso di disoccupazione femminile è ulteriormente in calo, avendo raggiunto la quota di 5,6% nel 1998 in tutta la Provincia di Vicenza.

La centralità assunta dal lavoro nella vita delle donne si accompagna alla difficoltà nel conciliare ruoli esterni e interni alla famiglia.

Tabella 4.1. Tassi di attività occupazione e disoccupazione per sesso, a Bassano, ai censimenti 1981 e 1991. Dati provinciali per l'anno 1998.

Valori percentuali	1981	1991	1998 (*)
Tasso di attività	41,0	42,7	55,7
Maschi	54,6	55,8	nr
Femmine	29,0	30,9	nr
Tasso di occupazione	38,1	40,1	43,1
Maschi	51,5	53,1	nr
Femmine	26,1	28,4	nr
Tasso di disoccupazione	7,2	6,1	3,4
Maschi	5,6	4,9	1,8
Femmine	9,9	8,1	5,6

nr = non rilevato

(*) Dati provinciali. Fonte Camera di Commercio di Vicenza

Le donne che vivono sole sono prevalentemente anziane, rimaste vedove (49,5% sopra 64 anni) a causa della loro maggiore speranza di vita alla nascita, come più volte detto nei capitoli precedenti (la speranza di vita alla nascita a Bassano nel 2001 è pari a 81,4 anni per le donne e 73,4 anni per i maschi).

Una quota consistente di nubili tra le donne sole (31,8%) mette in luce il desiderio di autonomia nonché la raggiunta indipendenza di una donna che sa provvedere a se stessa. I due terzi di esse ha un'età inferiore ai 65 anni. Si tratta forse di donne in carriera? Rinunciano alla vita di coppia ed ai figli per dedicarsi pienamente al proprio lavoro? Oppure si tratta di una posticipazione del tempo per sposarsi e per diventare madre? A questi interrogativi non si può attualmente dare una risposta, anche se si è visto il ritardo con cui i bassanesi si pongono di fronte al matrimonio. Si attendono i dati del Censimento 2001, per poter fare ipotesi valide in merito.

Il 14,4% delle bassanesi sole è divorziata o separata.

Un dato interessante ma, forse, anche allarmante è quello relativo alle madri sole con figli: a Bassano sono attualmente 1.253, pari all'86,2% delle famiglie monogenitore, in aumento rispetto al 1991 (84,5%). Ci sono, quindi, solo 201 padri soli con figli e si tratta, perlopiù, di vedovi.

Osservando lo stato civile, si comprende la motivazione di tale divario tra maschi e femmine: sono ben 528 le donne divorziate o separate. Si è detto, infatti, che al momento della separazione dei coniugi i figli vengono affidati alla madre, con conseguenze non solo economiche ma anche di natura assistenziale relative alla cura dei figli, con la necessità di dover conciliare il lavoro, i tempi dei figli e il ruolo di madre.

Le famiglie monogenitore costituite da donne nubili con figli, le "ragazze madri", sono esigue e rappresentano l'8,3% delle madri sole.

Per quanto riguarda le restanti tipologie di famiglia, la donna si intesta la scheda di famiglia nel 7,9% dei casi, con differenze significative tra le coppie coniugate (3%) e quelle conviventi (27,1%). Tali percentuali, seppure ancora basse, possono essere un indice dell'emancipazione femminile, nonché della crisi della tradizionale figura maschile del "capo famiglia".

E così, il panorama delle famiglie bassanesi mostra oggi un numero sempre maggiore di donne "capo famiglia": famiglie unipersonali (costituite da donne sole), famiglie monogenitore (costituite da madri sole con figli), infine percentuali di donne intestatarie di scheda di famiglia in aumento in tutte le restanti tipologie familiari.

4.3 LE FAMIGLIE DI STRANIERI

La popolazione di cittadinanza straniera residente a Bassano del Grappa è aumentata notevolmente nel tempo: dal 1989 ad oggi è passata dal rappresentare lo 0,75% della popolazione

bassanese al 5%³². Il peso degli stranieri, sia comunitari che extracomunitari, è dunque sempre maggiore, soprattutto riguardo ai cittadini extracomunitari ed in particolare a coloro che provengono dall'Africa e dall'Est europeo.

L'analisi delle famiglie di stranieri richiede studi approfonditi, soprattutto perché la popolazione straniera ha culture ed usanze diverse dalle nostre, basti pensare alle diverse abitudini familiari e riproduttive.

Il raffronto delle famiglie straniere con quelle italiane pone in luce in primo luogo due aspetti: il maggior numero medio di componenti per famiglia e la diversa distribuzione rispetto alle tipologie familiari.

Nel complesso le famiglie straniere residenti a Bassano sono 822 e rappresentano il 5,1% delle famiglie complessive. Tuttavia, esse si possono suddividere in due gruppi: quelle composte da soli cittadini stranieri e quelle miste, cioè composte sia da cittadini italiani che da cittadini stranieri.

Le famiglie costituite da soli cittadini stranieri sono la grande maggioranza, attualmente 642, pari al 4% delle famiglie in complesso. Esse includono 1653 persone, con una media di 2,6 componenti a famiglia, e sono composte per il 40,8% da famiglie unipersonali. Quelle miste sono, invece, esigue (180) e rappresentano solo l'1,1% delle famiglie residenti a Bassano. Queste ultime includono 557 persone, di cui 206 stranieri.

L'elevata incidenza degli stranieri soli (famiglie unipersonali) è dovuta a due fattori. Da un lato il tipo di iscrizione anagrafica che, come più volte spiegato nei capitoli precedenti, prevede l'iscrizione in nuclei distinti per le persone che dimorano abitualmente nella stessa abitazione ma senza vincoli di parentela, affinità affettivi, o quant'altro. Pertanto, la convivenza di numerosi cittadini stranieri all'interno dello stesso appartamento, anche molto piccolo, porta all'individuazione di più famiglie anagrafiche qualora non sussistano i predetti vincoli.

Dall'altro lato, invece, si tratta di una realtà effettiva: lo straniero arriva in Italia, e quindi a Bassano, per cercare un lavoro da solo, lasciandosi alle spalle la propria terra, la propria famiglia d'origine, la moglie, i figli. Solo in seguito, una volta ambientatosi, lo straniero attua il ricongiungimento familiare e fa arrivare in città i componenti che aveva temporaneamente lasciato.

Altri stranieri, invece, decidono di radicarsi a Bassano formando una famiglia nuova, anche con cittadini locali, lasciando alle spalle anche la propria cultura.

Nelle famiglie miste la maggior parte dei componenti è di cittadinanza italiana, in quanto tali famiglie sono spesso composte da una coppia mista e dai figli che, essendo discendenti di un italiano/a, hanno cittadinanza italiana anch'essi.

Volendo operare un confronto tra italiani e stranieri rispetto al numero medio di componenti a famiglia, bisogna escludere dall'analisi le famiglie unipersonali, in quanto esse influenzano la distribuzione rispetto al numero di componenti familiari. Gli stranieri singoli costituiscono infatti quasi il 41% delle famiglie straniere, proporzione ben più elevata rispetto al 29% delle famiglie unipersonali composte da soli italiani. Inoltre, le famiglie miste sono costituite da minimo due persone, per cui i dati non sarebbero comparabili.

Si ottengono in tal modo mediamente 3 componenti per le famiglie italiane, 3,1 per quelle miste e 3,7, numero più elevato, per le famiglie composte esclusivamente da stranieri (tabella 4.2).

Questi semplici indicatori dicono già molto sulle differenze delle famiglie bassanesi di cittadinanza italiana rispetto a quelle di stranieri, in particolare per quanto riguarda l'aspetto riproduttivo e di dimensione familiare.

Si evidenzia, così, una maggiore fecondità da parte dei cittadini stranieri ed una maggiore tendenza all'aggregazione.

Le differenze tra cittadini italiani e stranieri sono notevoli anche con riguardo alle strutture familiari. La tipologia di famiglia più frequente tra gli stranieri, dopo quella unipersonale, è la coppia con figli, che rappresenta il 30,1% delle famiglie straniere. Poche sono le coppie senza figli (7,4%) soprattutto se paragonate a quelle italiane (18,0%). Questo è una conseguenza della maggior prolificità degli stranieri: se c'è la coppia ci sono i figli. Inoltre, poiché i cittadini stranieri residenti a Bassano hanno una struttura per età molto giovane rispetto a quella dei bassanesi di cittadinanza

³² Si rimanda all'Annuario Statistico del Comune di Bassano del Grappa per l'anno 2001 per quanto riguarda tutti i dati sulla popolazione straniera dal 1989 ad oggi.

italiana, tali coppie sono giovani e di conseguenza hanno una maggior proporzione di figli minori rispetto alle coppie italiane.

Le famiglie monogenitore composte da soli stranieri sono esigue e proporzionalmente inferiori rispetto a quelle italiane: esse rappresentano il 3,9% delle famiglie straniere, contro il 9,3% di quelle italiane.

Infine, si nota che le famiglie complesse sono molto più numerose tra le famiglie di stranieri che non tra quelle di cittadinanza italiana, probabilmente per una maggiore tendenza degli stranieri ad aggregarsi a causa delle maggiori difficoltà economiche e/o alloggiative.

Aspetti interessanti si trovano anche analizzando le famiglie miste (composte sia da italiani che da stranieri): pur essendo prevalenti in esse le coppie con o senza figli, sono numerose anche le famiglie complesse, cioè quelle composte da un nucleo e altri parenti ovvero da due o più nuclei familiari, che rappresentano il 17,8% delle famiglie miste. Inoltre, all'interno delle coppie si trova un'elevata incidenza dei conviventi more uxorio, forse perché c'è una sorta di timore rispetto al vincolo matrimoniale con una persona di cultura molto diversa dalla nostra, ma probabilmente anche perché, proprio per la diversità di cultura, gli stranieri sono più propensi alla convivenza.

Infine, le coppie miste monogenitore sono il 5,6% delle famiglie con cittadinanza mista. Questa tipologia, per quanto esigua, riguarda per la maggior parte donne straniere che hanno avuto figli da cittadini italiani, essendosi o meno coniugate con essi.

Un'ultima considerazione riguarda la distribuzione per età della popolazione rispetto alla cittadinanza dei residenti a Bassano. Gli stranieri sono molto più giovani rispetto ai cittadini italiani, tanto che solo il 2,6% dei residenti in famiglie straniere hanno superato i 59 anni d'età mentre la maggior parte (37,6%) degli stranieri si concentra nella fascia tra i 18 e i 34 anni.

Per quanto riguarda i cittadini, sia italiani che stranieri, che vivono in famiglie miste, essi si collocano per la maggior parte (41,5%) tra 35 e 59 anni.

Infine, i bassanesi che vivono in famiglie di sola cittadinanza italiana sono i più anziani: il 35,7% di essi ha un'età compresa tra 35 e 59 anni e il 26,2% di essi ha 60 anni e più.

Tabella 4.2. Percentuale di famiglie unipersonali e numero medio di componenti per famiglie italiane, miste e straniere, residenti a Bassano.

Famiglie	Italiane	Miste	Straniere	Totale
Percentuale di famiglie unipersonali	29,1%	0	40,8%	29,2%
N° medio componenti	2,5	3,1	2,6	2,5
N° medio componenti (escluse famiglie unipersonali)	3,0	3,1	3,7	3,1

4.4 LA FAMIGLIA NEL TERRITORIO

L'analisi territoriale della famiglia desta notevole interesse in quanto cerca di cogliere le peculiarità locali ad un livello sub-comunale, più vicino al cittadino, evidenziando realtà socio-demografiche che differiscono da una località geografica all'altra.

L'analisi per quartiere è, tuttavia, complessa vista la presenza di ben 21 quartieri cittadini, i quali risultano di dimensioni relativamente modeste per uno studio che scenda a livello territoriale dettagliato.

I quartieri con un maggior numero di famiglie, oltre che con una maggior popolazione residente, sono, nell'ordine: San Vito, Centro Storico, XXV Aprile, Angarano, San Marco e Ca' Baroncello, tutti con oltre un migliaio di famiglie.

La distribuzione delle famiglie per età dei propri componenti mostra percentuali di famiglie con anziani superiori al 38% nelle zone del Centro Storico e di immediata periferia ad esso, quali Margnan, San Vito, San Marco e Angarano. Le famiglie con minori si trovano, invece, prevalentemente (con percentuali superiori al 30%) nelle zone più periferiche: Prè, Marchesane e Nuovo Ospedale a sud, Sant'Eusebio e Valrovina a nord.

Riguardo alla cittadinanza, in termini assoluti si trova che le famiglie straniere prediligono le zone del Centro Storico e immediata periferia (San Vito e Rondò Brenta). In termini di incidenza sul totale della popolazione del quartiere, le famiglie straniere costituiscono, invece, oltre l'11% a Rubbio e Rondò Brenta, e sono percentualmente numerose anche nei quartieri Prè, Centro Storico e Firenze.

La distribuzione delle famiglie bassanesi nei vari quartieri per numero di componenti porta ad evidenziare alcune notevoli differenze tra una zona e l'altra. Il Centro Storico e Rubbio contano oltre 40 famiglie unipersonali su 100 famiglie complessive. In tali quartieri il numero medio di componenti a famiglia è prossimo a 2, la porzione di famiglie con oltre 2 componenti è esigua e scarseggiano anche le famiglie composte da coppie con figli: circa 21% a Rubbio e 23% in Centro Storico, contro il dato comunale pari a 36,5%. Infine, un quarto delle famiglie residenti a Rubbio si compone di coppie senza figli.

Il maggior numero medio di componenti a famiglia (tra 2,7 e 2,9), la maggiore frequenza di famiglie di 3 persone e più, nonché le percentuali più elevate di coppie con figli si evidenziano nell'area a Sud di Bassano, comprendente i quartieri: Marchesane, San Lazzaro, San Fortunato, Nuovo Ospedale, Merlo-Santa Croce, Prè. In quest'area sono più scarse le famiglie unipersonali, mentre hanno percentuali superiori rispetto alle altre zone cittadine le famiglie di tipo complesso.

Caratteristiche analoghe si trovano anche nei quartieri a Nord-Ovest, quali XXV Aprile, Sant'Eusebio, San Michele, Valrovina e Campese, con la differenza che quest'area non ha valori elevati per quanto riguarda le famiglie complesse (fa eccezione Sant'Eusebio). In quest'area geografica il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,6-2,7 (fa eccezione ancora una volta Sant'Eusebio con 2,9 componenti per famiglia).

Borgo Zucco e San Vito presentano percentuali superiori rispetto alla media comunale relativamente alle famiglie monogenitore. Per il resto, la zona di periferia del centro presenta valori che restano attorno alla media comunale, con un numero medio di componenti per famiglia che oscilla tra 2,2 a San Marco e 2,6 nei Quartieri XXV Aprile e Margnan.

Tabella 4.3 Distribuzione percentuale delle famiglie bassanesi per quartiere e tipologia familiare.

Zone	Quartieri	uniper-sonale	senza nudo	coppia con figli	coppia senza figli	mono-genitore	complessa	Totale	n. medio componenti per famiglia
Centro	1 CENTRO STORICO	44,2	3,6	23,1	15,9	9,9	3,4	100,0	2,0
Nord	18 RUBBIO	41,9	0,0	20,9	25,6	7,0	4,7	100,0	2,1
Periferia centro	4 SAN MARCO	35,4	2,8	29,8	19,1	9,6	3,4	100,0	2,2
Periferia centro	3 SAN VITO	30,4	2,7	33,8	20,0	10,0	3,2	100,0	2,3
Periferia centro	6 FIRENZE	32,9	1,9	34,6	18,6	8,7	3,3	100,0	2,4
Periferia centro	13 ANGARANO	31,3	2,4	37,2	18,2	7,9	3,1	100,0	2,4
Periferia centro	10 BORGO ZUCCO	29,1	2,0	36,2	17,1	11,3	4,3	100,0	2,5
Periferia centro	12 RONDO BRENTA	25,4	2,3	39,9	19,0	9,0	4,4	100,0	2,5
Periferia centro	5 CA' BARONCELLO	26,3	2,0	40,8	18,4	8,9	3,7	100,0	2,5
Periferia centro	2 MARGNAN	29,2	2,5	41,2	14,5	7,9	4,8	100,0	2,6
Nordovest	19 CAMPESE	26,4	1,8	44,3	15,2	7,5	4,8	100,0	2,6
Nordovest	14 XXV APRILE	21,4	1,6	44,0	20,3	8,9	3,8	100,0	2,6
Nordovest	16 S. MICHELE	22,7	2,2	47,6	16,2	8,3	3,1	100,0	2,7
Nordovest	17 VALROVINA	20,8	2,3	49,0	17,5	6,8	3,6	100,0	2,7
Nordovest	15 S. EUSEBIO	18,2	2,2	46,3	18,2	8,6	6,5	100,0	2,9
Sud	8 S. LAZZARO	24,9	2,3	45,0	16,4	7,1	4,2	100,0	2,7
Sud	9 S. FORTUNATO	20,3	1,2	47,8	16,6	9,5	4,7	100,0	2,8
Sud	20 MERLO - SANTA CROCE	21,3	1,8	48,5	14,0	9,5	4,9	100,0	2,8
Sud	21 PRE	23,1	3,3	45,1	13,2	9,9	5,5	100,0	2,8
Sudovest	11 MARCHESANE	17,4	1,0	50,8	16,9	8,1	5,7	100,0	2,8
Sud	7 NUOVO OSPEDALE	18,4	1,6	49,1	15,3	8,4	7,2	100,0	2,9
SFD.	99 Senza Fissa Dimora	59,1	4,5	9,1	0,0	22,7	4,5	100,0	2,6
Totale		29,2	2,3	37,7	17,7	9,1	3,9	100,0	2,5

CONCLUSIONI

La famiglia bassanese si configura come una realtà estremamente variegata ed in costante mutamento.

Si evidenzia l'innalzamento dell'età media al primo matrimonio in concomitanza con il maggior permanere dei giovani nella famiglia d'origine. L'analisi della struttura familiare mette in luce il progressivo contrarsi del numero medio di componenti per famiglia dovuto da un lato al calo della natalità e dall'altro al consistente incremento di persone che vivono da sole (famiglie unipersonali). In aumento rispetto al passato sono anche le coppie senza figli e le famiglie monogenitore composte da un solo genitore con i figli. Calano, quindi, le coppie con figli e le famiglie di tipo complesso.

Aspetti particolari riguardano le nuove forme familiari emergenti, quali le persone sole non vedove, i genitori soli non vedovi, le coppie conviventi in libere unioni, le famiglie ricostituite a seguito del fallimento di precedenti matrimoni, le famiglie delle donne e le famiglie degli stranieri. Queste ultime sono in aumento rispetto al passato e rivestono una notevole importanza in quanto presentano aspetti peculiari.

La famiglia bassanese sta quindi cambiando volto e si "modernizza" secondo schemi comuni alle realtà più industrializzate e ricche d'Italia.

BIBLIOGRAFIA

- Barbagli M. – *Provando e riprovando: matrimonio famiglia e divorzio in Italia e altri paesi occidentali* – Il Mulino, 1990
- Barbagli M., Saraceno C. – *Lo stato delle famiglie in Italia* – Il Mulino, 1997
- Blangiardo G. – *Elementi di demografia* – Il Mulino 1997
- Bolzan M., Fabbris L. (a cura di) – *Salute e famiglia* – Cleup, 1992
- Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza – *Dati sull'Economia Vicentina 1993-1998 - 1999*
- Camonico M. (a cura di) – *Famiglie, donne e lavoro nel Bassanese. Un'analisi territoriale delle differenze di genere secondo i dati censuari* – Quaderno 1 – Comune di Bassano – Provincia di Vicenza - 1996
- De Sandre P., Ongaro F., Rettaroli R., Salvini S. – *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia* – Il Mulino 1997
- De Sandre P., Pinelli A., Santini A. – *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento* – Il Mulino, 1999
- Giddens A. – *Sociologia* – Il Mulino, 1991
- ISTAT – 11° Censimento Generale della popolazione – 24 ottobre 1971 – Volume II – *Dati per comune sulle caratteristiche della popolazione e delle abitazioni* – Fascicolo 20 – Provincia di Vicenza – 1973
- ISTAT – 12° Censimento generale della popolazione – 25 ottobre 1981 – Volume II – *Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni* – Tomo I – Fascicoli provinciali – Vicenza – 1984
- ISTAT – 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – 20 ottobre 1991 – *Popolazione e abitazioni* – Fascicolo provinciale – Vicenza – 1994
- ISTAT – 14° Censimento Generale della popolazione – 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi – 21-22 ottobre 2001 – *Disposizioni per gli organi periferici e istruzioni per il rilevatore.* - 2001
- ISTAT – *Anagrafe della popolazione* – Metodi e norme, serie B – n. 29 - 2001
- ISTAT – *Annuario Statistico Italiano 2002* - 2002
- ISTAT – *Conoscere l'Italia* - 1996
- ISTAT – *I numeri dell'Italia che cambia* – 1996
- ISTAT – *La progettazione dei Censimenti 1991*
- ISTAT – *Le strutture familiari. Indagine multiscopo sulle famiglie. Famiglie soggetti sociali e condizioni dell'infanzia* – 1998
- ISTAT – *Rapporto annuale – La situazione del Paese nel 2000* - 2001
- Livi Bacci M. - *Introduzione alla demografia* – Loesher,1990.
- Ongaro F., Castiglioni M. – *Problemi e prospettive negli studi della famiglia che cambia* – Atti del convegno "La salute in famiglia . Per un sistema statistico informativo in grado di valutare la salute nella famiglia" – Cleup, 2000
- Regione Veneto – Giunta Regionale – Dipartimento per la statistica e l'informatica– *Censimento Demografico 1991. Un modello di analisi per le realtà locali* - 1996
- Riva L., Trentini M. – *Le reti parentali primarie a Brescia. Nonni, figli e nipoti tra sostegno reciproco e domanda di servizi* – Comune di Brescia - 2002

- Rossi F. – *Il ciclo di vita nello studio della famiglia italiana* – Atti della XXVIII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica – Padova 1975.
- Rossi F. – *La figura del capo famiglia alla luce della nuova legislazione in materia familiare* – Atti della XXIX Riunione della Società Italiana di Statistica – Bologna 1978.
- Rossi F., Agosti M. – *Indagine sulla fecondità in Italia. Organizzazione dei dati e criteri di elaborazione automatica* – Rapporti Monografici – Università di Padova – Istituto di Statistica - 1982
- Saraceno C. – *Sociologia della famiglia* – Il Mulino, 1988
- Ulivieri S. (a cura di) – *Educazione e ruolo femminile in Italia* – La Nuova Italia, 1992

Siti Internet consultati

<http://www.dirittoefamiglia.it>

Sito della Società Italiana per lo studio del Diritto e della Famiglia (So.I.Di.Fa)

<http://www.eurispes.it/sitoeurispes/default.htm>

Sito dell'Istituto di Studi Politici e Sociali (EURISPES)

<http://www.istat.it>

Sito ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

<http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/>

Sito dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari

<http://www.sanpaolo.org/cisf/default.htm/>

Sito del Centro Internazionale di Studi sulla Famiglia (CISF)